INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Bª Teresa, 13, pº 1º.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 52. — Semestre L. 29. —
Trimestre L. 16 — Mese L. 5 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

Sintomi inquietanti

Se Bismarck ha creduto di porre un termine alla minacciosa questione orientale lasciando alla Russia man libera in Bulgaria, a quest'ora deve già essersi persuaso che la soluzione non è tanto semplice né tanto sicura come egli la credeva.

Vi sono in Europa tre elementi abbastanza importanti che possono mettere in disordine tutti i suoi calcoli. Questi tre elementi sono: il sentimento nazionale bulgaro; la russofobia dei Magiari; il timore degli Inglesi che la Russia possa arrivare fino ai Dardanelli.

In Bulgaria non è bastata la partenza del principe per rimettere ogni cosa a posto. I deputati della piccola Sobranje hanno tolto dalla loro aula i ritratti dei due tsar Alessandro II e Alessandro III, non lasciando che il ritratto del loro principe velato in segno di lutto; — in occasione della festa di Sant'Alessandro, hanno mandato contemporaneamente dispacci di simpatia e d'ossequio allo tsar ed al principe; — in occasione dell'anniversario della rivoluzione di Filippopoli, essi deputati, gli ufficiali ed i notabili della Bulgaria hanno mandato migliaia di telegrammi al principe Alessandro, deplorando la sua assenza e proclamandolo futuro sovrano della Bulgaria.

Discutendosi la questione del riscatto delle proprietà del principe, perchè un deputato russofilo fece la proposta di assegnarlo senz'altro al demanio, i deputati uscirono parecchie volte dalla sala dichiarando infame la proposta, e, finalmente, rientrati, votarono all'unanimità il riscatto; — le bandiere dei reggimenti che, obbedendo alle suggestioni russe, s'erano rivoltati, furono solennemente abbruciate.

E Stambuloff, già presidente della Camera, e ora membro della reggenza, dichiara che, se la Bulgaria sarà costretta ad eleggere un altro principe, questo, per quanto russo o tedesco d'origine egli sia, dovrà diventar bulgaro, o sarà rovesciato, piaccia o non piaccia alla Russia.

In Ungheria si è manifestata la più decisa avversione contro la politica del conte Kalnoky, che accetta tutto quanto Bismarck propone. Tre elementi parlamentari importantissimi si dichiarano contro l'elemento germanico.

Il partito dell'Estrema Sinistra, per bocca di Daniele Iranyi, suo presidente, dichiara che la politica imperiale è contraria al diritto delle genti, al diritto internazionale ed agli interessi dell'Ungheria.

Il partito medio, che ha per supremo consigliere l'ex-ministro degli esteri, conte Andrassy, per mezzo di Baldassarre Horvath protesta contro le usurpazioni russe dei Balcani, e domanda che cosa farà il Governo tedesco nella sua qualità di alleato dell'Austria-Ungheria.

E il partito moderato, per bocca del conte Apponyi, associandosi ai sentimenti della Estrema Sinistra, afferma che la monarchia austro-ungarica non può più far assegnamento sulla alleanza tedesca, la quale, lungi dal difendere gli interessi dell'Austria minacciati da una nazione rivale, ha protetto invece la Potenza del nord.

In Inghilterra i ministri dichiarano che vogliono il concerto europeo, ma questa espressione significa soltanto che, per quanto riguarda la Bulgaria, non deve essere la sola Russia quella che deciderà, ma ci deve essere l'accordo ed il consenso di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino. E, nella supposizione che questo accordo possa mancare, l'Inghilterra mantiene una potente squadra nell'Egeo, minaccia l'occupazione di Creta, di Metelino, di Chio, di Gallipoli, e manda il duca d'Edimburgo a Costantinopoli per far ben comprendere al sultano che egli non deve dimenticare che fra i fattori europei c'è anche l'Inghilterra.

Ora, tutti questi contrasti, se dureranno ancora un poco, potranno condurre l'Europa a seri guai, grazie sopratutto alla politica d'aspettazione della Francia, la quale freme dal desiderio d'una guerra, e sta pronta colle armi alla mano per muovere alla prima occasione.

Non vogliamo essere pessimisti, ma dobbiamo portroppo notare che non c'è forse in Europa, in questo momento, un popolo tranquillo. Tutti vivono nell'aspettazione di grandi avvenimenti, che si presentono. Siamo di nuovo in quello stato di morbosa inquietudine in cui si era nel 1879 all'epoca dei pellegrinaggi di Lourdes o della Salette, e nel 1877 all'epoca dell'insurrezione erzegovese; con questa differenza, che allora in Francia non si credeva abbastanza armata e ritenevasi di dover anch'essa adottare la politica del raccoglimento; mentre adesso crede, forse con più ragione che nel 1870, che uno manchi un bottone alla giubba, o che essa possa fare una guerra, non soltanto difensiva, ma anche offensiva.

DA ROMA

Echi del Vaticano.

Il cardinale Jacobini — L'Esposizione vaticana — I Gesuiti — I morti del Papa.

22 settembre.

(N. P.) — Il *Moniteur* ha smentito che il cardinale Jacobini, il segretario di Stato di Sua Santità, si trovi così gravemente malato come altri giornali hanno preteso. Nella nativa sua villa di Genzano, sui colli romani, il cardinale diplomatico avrebbe invece migliorato; e perciò coloro che con tanto desiderio sospirano la sua eredità politica dovranno aspettare ancora un poco.

Sua Eminenza Ludovico Jacobini è uno dei cardinali più cari al Pontefice, nel quale esso ha incarnato quella politica diplomatica fine, tortuosa, aristocratica tanto gustata da Leone XIII e per la quale egli aspira a passare alla posterità a fianco a Machiavelli e Bismarck.

Piuttosto basso di statura e corpulento, con una fisionomia che ricorda più che un uomo di Stato, un buon frate gaudente addetto alla dispensa del convento, Jacobini è uno dei più abili parlatori della Curia vaticana, sebbene i suoi nemici — e ne ha molti — dicano che parla molto per dir niente. È molto attivo, ma un po' disordinato; sul suo tavolo si ammucchiano carte e libri cui di rado egli trova il tempo di dare una occhiata; ma egli promette di veder tutto, di ascoltare tutti, e in questo modo, se non contenta quanti lo assediano, li tiene quasi tutti a bada e può tirare avanti con una relativa pace. È difficile che urti di fronte con qualcheduno; davanti agli ostacoli gira abilmente, o si fingerà piccino all'occorrenza; ma il suo occhio acuto e pratico gli sa pure suggerire quando il tempo di tirare fuori lo sampino ed inforcar la schiena. Il suo fido Acate è monsignor Galimberti, uno dei prelati del suddetto gruppo perugino più fortunati per la rapida carriera, e quindi anche uno dei più odiati dagli avversari del peruginismo. Per maggiori informazioni leggete il Dan Houx, *Souvenirs de Rome*, e l'altro recentissimo volume: *Mes prisons*, dello stesso autore ultramontano.

Il cardinale Jacobini è molto ricco. Oltre ai profitti che gli arreca la porpora cardinalizia e l'onorario per la carica di segretario di Stato, egli gode di una lauta fortuna di famiglia, che divide con due o tre fratelli, proprietari di vasti vigneti ed oliveti a Genzano. Il nome dei fratelli Jacobini di Genzano si legge sulle insegne di parecchi spacci a Roma.

Il cardinale anche quando non era malato soleva passare buona parte dell'anno a Genzano; tutti i sabati poi immancabilmente vi si recava in carrozza per tornare a Roma il lunedì. E v'ha chi afferma, non so con qual fondamento, che in quella carrozza più di un sabato è uscito di Vaticano insieme al segretario di Stato, in segretissimo incognito, anche il Pontefice prigioniero...

In questi giorni chi sbriga gli affari pel cardinale malato è monsignor Mocenni, arcivescovo d'Eliopoli, grande amico di Schlozer, tedescofilo e bismarckofilo per eccellenza, ed alla cui influenza molto deve l'attuale indirizzo della politica vaticana.

***

In Vaticano si lavora attivamente per preparare l'Esposizione cattolica mondiale, di cui vi ho fatto cenno altra volta e che si terrà l'anno venturo in occasione del solenne cinquantenario sacerdotale del Pontefice.

L'Esposizione è di arte e di industria, in quanto arte ed industria hanno relazione colla religione e col culto.

Il Comitato del cinquantenario fa una propaganda attivissima; pubblica bollettini redatti in cinque o sei lingue, crea Sotto-Comitati, e fa sapere ai fedeli che le cose si avviano per bene.

Tutti i laboratori principali dei conventi, dei monasteri, tutte le officine dei *Pii luoghi*, ecc., ecc., manderanno i loro prodotti all'Esposizione. Dalle *chartreuse* dei Benedettini alle agnelle nutrite dalle monache Teresiane, colla cui lana si intessono i palli vaticani, dai prodotti agrari dei *trappisti* al mobilio e ai libri delle officine di Don Bosco, dall'argenteria dell'altare all'organo della cantoria, le sale vaticane metteranno in mostra di tutto un po'. Una speciale sezione pare sarà destinata all'Istituto della *Propaganda*, il quale esporrà una storia della sua secolare esistenza.

***

Intanto i Gesuiti, approfittando del buon quarto d'ora loro concesso da Leone XIII, continuano a fare a Roma acquisti di stabili su vasta scala. Ed è curioso che, fra tanti edifizi acquistabili, antichi e moderni, che vi sono nella capitale, essi prescelgono i nostri alberghi bazzurri e mondani.

Dopo l'*Hôtel Costanzi*, pel quale hanno sborsato la somma di quasi due milioni, essi hanno comprato anche l'*Albergo d'Europa* in piazza Spagna; stanno in trattative per comprare anche l'*Hôtel de Londres* sulla stessa piazza, e pare che vogliano comprare pure l'*Hôtel de Russie*. E sono sei milioni che tornano a sconcolare, facendo, ben inteso, le spese in testa a questo o a quel compare. Se i Reverendi Padri non hanno intenzione di continuare a fare gli albergatori, e se questi edifizi saranno invece occupati per conto loro, si può calcolare che, a due camere per ciascuno, fra tutti avremo alloggiato in Roma due o tre mila sudditi di Padre Beka... E il buon Tatani farà le circolari...

***

Il Papa non pensa solo ai suoi congiunti. Vivi ancora cardinali il fratello, monsignori i cognati e maritando i nipoti: egli pensa anche ai parenti morti.

Nella chiesa della Confraternita de' Stimmate della quale è protettore, egli ha fatto restaurare ed arricchire di marmi e di dipinti una cappella nella quale vuole raccogliere le ossa di tutti suoi antenati, fra i quali anche sua madre, Anna Germana Pecci. Le tombe dei Pecci stavano finora in mezzo alla chiesa, ricordate appena da tre modestissime lapidi. La madre del Pontefice è detta donna piissima, che rimasta vedova seppe essere *vera vidua*, e fece suo unico pensiero di bene allevare i figliuoli.

Anna Pecci è morta nel 1825, essia quando il futuro Leone XIII aveva 15 anni. Ora il sepolcro della famiglia papale sarà uno dei più ricercati delle chiese di Roma.

La promessa sposa del Principe ereditario.

Telegrafano da Roma, 22, al *Caffaro* di Genova:

« Vengo assicurato che alla venuta dei principi imperiali di Germania in Italia, oltre ad una reale ed effettiva importanza politica, non sia estraneo il progetto di un matrimonio tra la seconda figlia del principe Federico Guglielmo col nostro principe ereditario. Il Consiglio dei ministri se ne sarebbe già occupato, adottando pienamente a siffatta combinazione. La regina Vittoria d'Inghilterra, madre della principessa imperiale di Germania, l'imperatore Guglielmo e il principe di Bismarck sarebbero favorevolissimi al progettato matrimonio, avendone all'uopo già espresso con termini molto cordiali e lusinghieri per la nostra Dinastia e per l'Italia la piena loro adesione.

« Il Principe di Napoli avrebbe nel suo ultimo viaggio avuto occasione di visitare la famiglia imperiale di Germania, dove ebbe le più affettuose accoglienze.

« Pare accertato che avrà luogo presto una intervista dei nostri Sovrani coi principi imperiali di Germania, i quali, probabilmente, durante l'inverno verrebbero a Roma. Le difficoltà per la differenza di religione degli sposi sarebbero superate. »

Il Duca di Genova a Monaco.

Il Duca di Genova si recherà a Monaco nei primi del venturo mese a raggiungervi la madre Duchessa.

Insieme assisterebbero, come cugini, alle nozze della principessa Maria Giuseppa di Sassonia coll'arciduca Ottone d'Austria.

Sul disastro della batteria di S. Benigno.

Ci scrivono e siamo dolenti non aver prima potuto pubblicare:

« Alcune note giuntemi in questo doloroso argomento da persona bene informata mi pongono in grado di fornire ai nostri lettori qualche esatto particolare sulle probabili cause della sciagura, e valgono a suggerirmi alcune considerazioni che brevemente svolgeremo.

« La difesa del porto di Genova riposa essenzialmente sulle due batterie della Strega e di San Benigno (poste la prima all'estremità orientale, e l'altra all'occidentale della città), le quali, armate di potenti artiglierie da costa, concentrano i loro fuochi davanti al porto, cominciando dalla distanza di otto chilometri, per tenervi lontana una flottiglia nemica che tentasse avvicinarsi. Non vi ha adunque chi non veggia come a questo due batterie debba essere assicurato un perfetto funzionamento, scevro da pericoli, rispondente allo scopo, e capace di somministrare lunghe ore il fuoco senza che l'azione dei pezzi venga interrotta.

« La batteria di S. Benigno si compone di quattro pezzi forniti dalla casa Krupp, di centim. 32 di calibro (il prezzo dei quali senza il munizionamento è di lire italiane quarantaquattro mila per ciascuno), di alcuni mortai e di vari pezzi di centimetri 16. Ora è bene si sappia che *in due giorni di prove, tre di questi pezzi di centimetri 32*, veri capi-saldi dell'armamento della batteria, *non funzionano più*. Di fronte a questo macchinoso risultato, ci domandiamo se questa batteria, in caso di guerra, avrebbe raggiunto lo scopo, se lo Stato avrebbe stato compensato delle ingenti spese sostenute per armarla, e se invece di ispirare fiducia nelle soldatesche della difesa, non avrebbe contribuito a deprimerne il morale.

« Noi giro di tre mesi la questa batteria si sono avuti parecchio disgrazie e molti danni di rilevante valore.

« Un ufficiale di complemento vi perdette la vita per fin un mese per mancanza di precisione nel servizio dell'otturatore del pezzo.

« Nel giorno 13 corrente un pezzo da centimetri 32 scoppiò producendo la morte di un cannoniere e ferendone undici più o meno gravemente. Si disse che questo disastro fosse stato cagionato da una falla per difetto di fondita del pezzo; invece siamo in grado di asserire che in questa causa esiste, vi ha tutt'al più contribuito. La causa vera, reale, determinante fu l'avere sbagliato qualità di polvere, per cui venne adoperata per il pezzo da 32 centimetri quella stabilita per i pezzi da 24 centimetri. Quest'ultima esercita di combustione più rapida, e svolgendo quindi istantaneamente maggiore quantità di gas, ha sottoposto le pareti dell'anima ad una pressione maggiore, e tanto da superarne la resistenza, facendole scoppiare.

« Tutto questo è addirittura enorme; oppure astenendoci da sviscerare più minuti particolari, dobbiamo inferirne, e deplorevole confusione nell'assegnazione della polvere, e mancanza di avvedutezza in chi doveva esercitare il controllo all'atto della carica, od anche queste gravi omissioni intrecciate insieme.

« Nel giorno 14 corrente altri due pezzi da centimetri 32 della stessa batteria dopo pochi spari non furono più in grado di poter funzionare, e vi vorranno alcuni giorni prima di potervene servire.

« Questi gravissimi inconvenienti, se da un lato fanno accennare a difetti di fondita, dall'altro e molto maggiormente rivelano che nel personale non vi è quella completa perizia che richiedesi nel maneggio di bocche a fuoco di molto valore, di funzionamento delicato e di tipo svariato. Per ciò plaudiremmo all'idea che ha già fatto capolino altre volta, ma che non è mai entrata nelle grazie dell'attuale ministro, di designare cioè un personale speciale per le artiglierie da costa. E questo bisogno si fa sentire non solo in ragione dell'aumento di potenza e di complicazione nei meccanismi di tali artiglierie, ma anche avuto riguardo all'immensa distesa delle nostre coste ed ai molti punti di esse che si assicureranno con munimenti meno forti che le esigenze della difesa dello Stato, moderate da quelle impressionabili della finanza, ne daranno l'opportunità.

« Di fronte all'accaduto, noi crederemmo anche rafforzare le idee già emesse da molti provetti artiglieri sulla convenienza di una scuola normale, nella quale tutti gli ufficiali d'artiglieria avessero campo di far pratica e di conoscere tutte le previdenze che si richiedono nel delicato maneggio delle artiglierie da costa e da piazza. L'ottimo risultato dato dalla Scuola normale di fanteria e cavalleria, nella quale gli ufficiali vengono più particolarmente ammaestrati nelle armi e nel tiro, dovrebbe servire di razionale incitamento. Infatti è universalmente riconosciuto che nei reggimenti di fanteria e cavalleria la conservazione delle armi non lascia quasi nulla a desiderare, il tiro viene regolato assai bene e proficuamente e gli accidenti dolorosi si sono fatti più rari.

« Tutto ciò abbiamo scritto non mossi da spirito di opposizione, chè in simili casi sarebbe troppo meschino, ma spinti dal desiderio di evitare alle famiglie inutili lutti e di risparmiare lo sperpero del pubblico danaro al paese, richiamando l'attenzione di esso sopra alcune importantissime modalità della sua difesa. »

NOTE TRIESTINE.

Lavoro il console italiano di Trau — Morte di un pittore — Salute pubblica — Pei danneggiati dal terremoto.

21 settembre.

(X.) — Scrivono dalla Dalmazia ai giornali di Trieste che quei patrioti sono assai poco contenti del risultato dell'inchiesta ordinata dal Governo italiano al nostro R. console Durando per appurare i fatti di Trau, coi compromettenti per il noto signor Fontana, R. vice-console a Sebenico. Il crestoffio signor Fontana ed i suoi adepti hanno sparlato così bene della ad intendere agli iniziatori dell'inchiesta, che questo eroe donchisciottiano è cramai quasi sicuro di restare al suo posto. Ove si voglia tener conto dei precedenti del signor Fontana, che non ha mai nascosto a nessuno il suo odio per tutto ciò che sa di italiano, si vedrà che il malumore degli italiani della Dalmazia è più che giustificato. Questo atto di tolleranza del R. Governo avrà per contraccolpo una recrudescenza nelle persecuzioni degli slavi contro gli italiani.

***

È morto il pittore Francesco Malacrea. Nel rincasare cadde giù da una gradinata e si fece il capo. Trasportato nella sua abitazione, mezz'ora dopo spirò. Francesco Malacrea ha un nome assai noto nella grande famiglia artistica. Come Pasarotti a Palermo, era specialista. I suoi fiori ed i suoi frutti andavano a ruba e destavano le generali meraviglie. Le uve, i fichi e le pesche del Malacrea erano di una verità sorprendente, tale da ingannare gli augelletti. Eppure il morto poveretto era un originale e un misantropo. Viveva sempre all'Ermanì, Stivaloni alla scudiera, giustacuore di velluto, cappello piumato a larghe tese. Non aveva amici, andava sempre solo e lascia quattro figli... non riconosciuti.

La sua maniera di vestire e specialmente il cappellaccio da brigante calabrese, avevano messo in sospetto l'ex governatore Mörding, che lo riteneva per rivoluzionario.

Chiesti i debiti informazioni alla Polizia, esse vennero dal tutto rassicuranti. I suoi funerali ebbero luogo ieri e riuscirono modestissimi. I misantropi non possono aspettarsi una grande partecipazione di popolo. La Direzione del Circolo degli Artisti interverrà in corpore. Sul feretro vennero deposte quattro corone. Il Cantoni pronunciò discorso. Il fatto è degno di menzione.

Di lui si narra il seguente aneddoto:

Stava dipingendo a fiori e frutta in sala da pranzo di un ricco signore triestino.

— Come le piace? — domandò il pittore.

— Ecco... avrei da farvi degli appunti...

— Senza, — lo interruppe, — per i fiori prima Dio, poi Malacrea; per le frutta prima Malacrea, poi Dio.

Al suo mecenate morì la voglia di fare altre osservazioni e lo lasciò al suo lavoro.

***

La salute pubblica migliora. Gli ultimi due bollettini non segnano che pochi casi, pochi morti e molti guariti. I fuggiaschi ritornano e la città si rianima. Ai primi di ottobre si riapriranno i teatri, fra cui il Politeama Rossetti, con grande spettacolo d'opera, del quale a suo tempo vi parlerò.

A Isola (Istria) il colera è cessato.

***

Per i gravi danneggiati dal terremoto si raccolsero qui 20,800 franchi. È una bella somma!

Le irregolarità alle Dogane.

Le prescrizioni della legge sulle tasse di bollo, in quanto riguardano le polizze di carico e lettere di vettura, sono generalmente dalle Dogane applicate con la maggiore difformità di criterio e di metodo.

Una prova continua di rilassatezza e di trascuranza si ha poi nei fatti che i proventi di quelle tasse sono assai inferiori all'incremento del commercio.

Ora, intendendo che gli uffici esecutivi usino anche in questa materia eguale procedimento, il Ministero delle finanze ha ricordato agli uffici delle Dogane le prescrizioni in vigore.

Esso ha inoltre avvertito tutti gl'impiegati che, ove le trascurino, saranno puniti coll'applicazione delle pene stabilite dalla legge sul bollo, e, occorrendo, anche colla sospensione dallo stipendio.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 23, *ore* 2,30 *pom.* — Il ministro Tajani continua a ricevere lettere anonime listate a nero con grandi croci, che gli ingiungono di cessare dal perseguitare i Gesuiti.

Intanto al Ministero di grazia e giustizia continuano le ricerche e le investigazioni sulla situazione attuale delle Corporazioni religiose.

Si dice che il risultato di tale inchiesta sarà che numerosi conventi, già soppressi, ma tuttora abitati da religiosi, dovranno essere sgombrati essendovi i religiosi ridotti a un numero minore di sei.

Dalle ricerche fatte nella vecchia legislazione italiana non risulta che vi sia una legge contro i Gesuiti per la provincia romana. Soltanto nel 1872 il Mancini propose alla Camera un progetto di legge che non venne accettato essendovisi opposti il Lanza e il De Falco.

È probabile che alla riapertura della Camera il Governo proponga una legge per estendere a Roma gli effetti delle leggi subalpine.

ROMA, 23, *ore* 8,40 *pom.* — Scrivono da Cipro all'*Osservatore Romano* che anche l'isola di Mitilene ed il porto di Alessandretta vennero occupati dall'Inghilterra al primo passo della Russia verso il Sud.

— La *Rassegna* dice che per ordine del Papa venne sospeso il trasloco degli uffici del giornale *La Civiltà cattolica* da Firenze a Roma.

I Gesuiti proprietari ed inspiratori di quel giornale sono assai spiacenti di questo contr'ordine.

— Lettere giunte dal conte Antonelli, che si trova allo Scioa, dicono che il re Menelick gli continua la sua benevolenza.

Il re condusse seco l'Antonelli andando a Quacchè.

L'Antonelli verrà presto a Roma incaricato di varie missioni del re Menelick.

La regina dello Scioa gli diede pure incarico di comprarle delle calze di seta e alcuni quadri sacri.

L'Antonelli dice che la regina di Scioa è influentissima nelle cose di Stato.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un nuovo rapporto sullo scontro avvenuto fra le nostre truppe irregolari e gl'indigeni presso Zula.

I nostri basci-bouzuk erano 125 e non cento, i feriti furono 12 e non sei, i morti 14 e non diciannette, come prima si era detto.

Gli abitanti di Zula ebbero tre morti.

Affermasi che il danno dei nostri provenne dall'avere il capo dei basci-bouzuk divisa la propria schiera, poichè credeva Zula ingombrata dai nemici.

— Il *Diritto* riferisce che in molte chiese e monastori soppressi si continua ad esercitare le funzioni religiose a spese dell'erario.

Quel foglio accusa il Governo di fingere di ignorare che tuttodì si compiono manomissioni abusive.

— La *Tribuna* protesta contro il proprietario della casa ove nacque Terenzio Mamiani a Pesaro, perchè per spirito clericale impedì che si affiggesse una corona nell'anniversario della nascita di quel grande cittadino.

— Il Re mandò all'on. Solimith-Doda un telegramma col quale lo ringrazia per l'efficace partecipazione presa alla commemorazione del 20 settembre.

— La *Tribuna* riferisce che la Società delle ferrovie Sicule invitò a dimettersi 33 capo-stazioni e 100 impiegati.

Si sono fatte generali proteste per l'ingiusto licenziamento.

Gli impiegati hanno intenzione di insistere nelle proteste e non si dimetteranno.

— Col 1° ottobre si radunerà a Roma il Comitato che ha incarico di studiare la questione monetaria.

Il Ministero delle finanze ha pubblicata una memoria in proposito.

— Cesi ha fatto ritorno a Roma l'on. Bacchio, segretario generale del Ministero della marina.

ROMA, 23, *ore* 8,50 *pom.* — Il Bollettino militare di questa settimana reca la nomina a tenente di quei sottotenenti di artiglieria e genio che hanno ultimati i loro studi alla Scuola d'applicazione di Torino.

Vengono pure chiamati in servizio pel 12 ottobre gli ufficiali superiori ed inferiori della milizia territoriale per costituire diversi battaglioni.

Lo stesso Bollettino pubblica l'elenco dei giovani ammessi come allievi all'Accademia di Torino ed alla Scuola militare di Modena.

ROMA, 24, *ore* 8 *ant.* — Secondo informazioni dell'*Osservatore Romano*, che questo giornale dice di aver avute dallo stesso ambasciatore spagnuolo, l'insurrezione madrilena sarebbe completamente sedata. I colpevoli sarebbero tutti arrestati, meno una ventina di soldati e tre capi tuttavia latitanti. Avrebbero preso parte all'insurrezione 85 soldati e 4 sergenti di cavalleria, 181 soldati, 4 sergenti e un capitano di fanteria. Nelle provincie nessun disordine.

— Le informazioni pervenute all'Amministrazione centrale recano che le condizioni sanitarie del Regno sono buone. L'epidemia colerica può considerarsi come finita.

— I procuratori generali e i procuratori del Re, d'ora in avanti, dovranno rivolgersi all'ufficio di presidenza della Camera pel tramite del Ministero.

— La *Rassegna*, prendendo occasione dal fatto che taluni agenti delle imposte hanno avviato di assoggettare alla tassa di ricchezza mobile il reddito delle Società operaie non giuridicamente riconosciute, dice che tale interpretazione restrittiva della legge darà un provento non proporzionato all'odiosità che ne verrà al Governo.

— Il Ministero ha dato ordine che vengano pagati i sussidi provvisori e la indennità stabilite dalla Commissione ai danneggiati politici della Sicilia.

— Il Comitato nazionale pel soccorso ai danneggiati dal colera ha raccolto a tutto gli la somma di L. 447,542, delle quali 406 000 vennero già distribuite.

— Il ministro Grimaldi, ora suo circolare ai prefetti, invita questi funzionari a far nuove ricerche sui forni economici, sugli esercizi del grano turco e sulle cucine economiche nei paesi afflitti dalla pellagra.

— L'on. Lucca è stato nominato membro della Commissione tecnico-amministrativa per la verifica delle mappe catastali.

NAPOLI, 23, *ore* 2,30 *pom.* — Si nota una recrudescenza del colera a Torre Annunziata.

L'ultimo bollettino fino alle ore 7 di stamane reca cinque casi con due morti.

BORSA UFFICIALE
24 settembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino
Colla cedola del 6mo — Corso medio d'ufficio 100 67 1/2
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 98 50.
Consol. 5 0/0, decorr. 10 ago. — Ct. del mattino
Colla cedola del 6mo — Corso medio d'ufficio 79 50
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 69 25
Az. Banca Torino — Cont. del m. in l. 872 50 873 872 75 872 75 872 50 c.
Az. Banca Tiberina — Ct. del m. in l. 715 715 c.
Az. Certosa Italiana. — Contr. del m. in l. 494 50 494 75 c.

CAMBI	prezzi		effetti pubblici	
Francia — 3	100 20	100 35	— —	— —
»	100 30	100 40	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra 3 1/2	— —	— —	95 16	95 19
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	97 18	97 21
Germania 4 0/0	— —	— —	Prest. 123 1/2	123 3/4
			Imano 103 1/4	103 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 settembre — Ieri la Borsa di Parigi ebbe una piccola reazione che ritenemmo passeggiera.

Apertura:
85 65, 82 60, 110 20 103 80
Luglio 101 1/16
Corsi della chiusura ufficiale:
85 65, 82 85, 110 10, 103 60.
Luglio 101 1/16.

Dopo Borsa l'Italiano, leggermente migliore, faceva 100 62 1/2 a 100 65. Il rimanente rimaneva invariato.

Causa della piccola reazione fu il ribasso delle Meridionali, che da 790 discese improvvisamente a 773.

Trattandosi di un titolo italiano, era naturale che il suo ribasso avesse da impressionare particolarmente i portatori della nostra Rendita, che difatti ne soffrirono più di tutti gli altri fondi. Però, dopo la Borsa ufficiale, si rimarcava un certo miglioramento che riteniamo si replicherà oggi più accentuato, non essendovi in questo momento vera ragione di ribasso.

Ore 12.

Borsa di reazione e ribasso di Parigi di ieri, ciò che del resto non può sorprendere dopo il forte aumento dei giorni scorsi. Sta bene, del resto che le posizioni si alleggeriscano, poichè questo favorirà la ripresa.

Rendita Lo. 100 85, 100 85.
Rendita contanti 100 75, 100 70
Rendita fine prox. 101 15, 101 10.

Prezzi dei valori per fine settembre.

Banca Naz.	2050 —	2045 —	Credito Fon.	315 —	314 —
Mobiliare	1030 —	1025 —	Fond. Ital.	374 —	373 50
Banca Tos.	878 50	872 50	Sconto Mil.	295 —	294 —
Tiberina	715 —	714 —	Italo-Germ.	224 —	223 —
Meridionali	779	778 —	Cotoniere	277 50	276 50
Mediterr.	610 —	608 50	Bergamasca	409 —	407 —
Lanificio	454 —	448 —	Cartiera	496 —	495 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 23 settembre *sera*.

		22	23
Parigi 22 marzo pel sett.	Fr.	49 50	49 50
» per ottobre	»	50 —	49 90
» a 4 mesi da novembre	»	51 10	50 90
» pei 4 mesi primi	»	51 90	51 75
Prestito austriaco d'oro (*)	»	99 —	98 —
» rialzato sette-dic.	»	102 —	103 —
» banca Italia	»	75 50	75 50
» id. a 4 mesi da detta	»	55 30	54 50

Amsterdam, 23 settembre *sera*.

Cotone. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 1000, e per l'esportazione 11,000.
Mercato fermo.
Cotoni indiani sostenuti.
Importazione della giornata c. 1000.

Liverpool, 23 settembre *(sera)*.

Cotone. — Vendite balle 110.
Mercato calmo con tendenza al ribasso.
Cot. — Corso medio 5803.
Mercato con buona domanda regolare, prezzi fermi.

Marsiglia, 23 settembre *(sera)*.

Frumento — Importazione quint. 4480
» — Vendite » 4000
Mercato calmo.

(*) Questo prestito (fiorini 100) cola nominale.
(**) Per lire 100 nominali, cola perdita.

Spedizione di A. Franzoi

T. giurab, 20 agosto.

Per mezzo del nostro console d'Aden, cav. Bienfaild, il quale fino all'ultimo ci vuol esser di cortese e valido appoggio, vi mando il mio corriere che faccio imbarcare e distribuire.

Non so quando questa corrispondenza potrà essere seguita da un'altra.

Per parecchio tempo nulla più potrò mandare.

Partiremo domani sera.

Partiremo sopra una barca a vela per raz Afun, uno dei pochi punti che non *batta* bandiera straniera.

Girando il capo Guardafui (detto anche *raz Jardaffun* ed anche *raz Asir*) arriveremo a *raz* Afun, sperlamolo, in poco più d'un mese, poichè i venti di questa stagione non ci sono sfavorevoli.

Di là, passando per lo Magiurtine (Madjurtin delle carte tedesche), attraverseremo la penisola, con direzione SSO, in terra dei Somali fino a Kaffa, d'onde deve incominciare il nostro viaggio per i laghi equatoriali, viaggio che è stato e che rimane il primo e l'unico nostro obbiettivo.

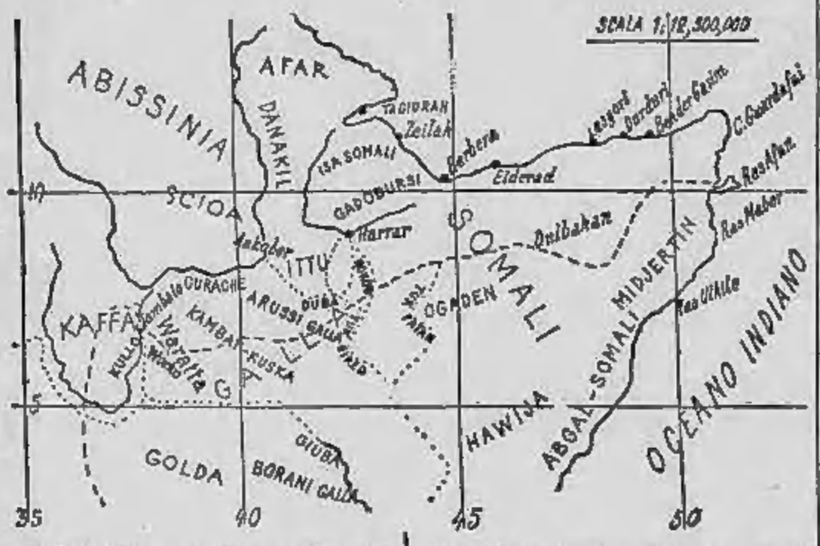
Per giungere a Kaffi toccheremo più o meno la Dalbahanta, l'Ogaden, ove venne ucciso l'italiano Sacconi, i paesi Arussi-Galla e i Kambat-Kuska.

Queste indicazioni va le do per mio e consenso di quei vostri lettori che volessero tenersi dietro col pensiero, se non col cuore.

Ed è anche per loro mio e consumo che do il nome dei viaggiatori i quali hanno percorso qualcuna delle regioni che attraverseremo noi, o che hanno semplicemente tentato, anche alla lontana, di percorrerle.

Unico pure una carta che ho fatto alla meglio. Vi troverete tratteggiato a linoetto (— — —) l'itinerario che vorremo seguire, approssimativamente, fino a Kaffa.

Perdonatemi la fretta colla quale l'ho tracciata.



Nel 1885 il barone di Decken, tentando l'interno, fu ucciso vicino a Berbera sul Giuba.

Il francese Guillain dal 1846 al 1848 visitò, volendo ma non potendo oltrepassare la costa dei Somali-Abgal.

Burton, il mitologico, riuscì a scoprire i laghi equatoriali; ma essendosi provato sulla costa somala, ebbe, come tutti sanno, poca fortuna.

Ricardo Brenner e Kingelback, non per timidità di carattere, ma forse per limitazione di missione, non vollero, oltre la costa, avanzarsi molto.

Ruggenmacher nel 1874 è arrivato fino all'Ogaden.

Il francese Révoil — il giovane viaggiatore, tanto meritatamente celebre, che non ha però avuto la fortuna pari all'ingegno ed al coraggio, — fece alcuni viaggi nella Magiurtine, non spingendosi, è vero, molto lontano dalla costa, ma illustrandola con studi che resteranno.

Il tedesco Miller ha battuto press'a poco la stessa strada di Révoil.

Un altro viaggiatore al quale si pensa con rispetto è Ildebrandt, il quale ha raccolto preziose notizie e non meno preziose collezioni sulla fauna e sulla flora somala.

Finalmente lasciatemi aggiungere Giulietti, il povero Giulietti che i libri di viaggio — stranieri in ciò un poco alla giustizia delle nostre glorie, — non sanno, non vogliono ricordare che ben di rado e ben poveramente ancora!

Egli fu il primo che compì l'esplorazione scientifica dell'Harrar, e, poveretto, fu anche il primo ad incominciare la serie dei martiri che il Governo italiano va sfruttando, come ha fatto nel caso di Bianchi, per occupare l'inutile Massawah e nel caso di Porro per offrirmare la sua amicizia verso la *nobile* Inghilterra.

Il vecchio Depretis tende ad accreditare tra i lordi britannici e sagna che le nostre istituzioni si rassomiglino a quelle loro!

Si giudicherà più tardi di questo errore.

Intanto dico che non sono finiti gli egoisti i quali, colla memoria di Luigi XV, pensano che dopo di loro possa venire anche il diluvio.

Ma non guastiamoci il sangue perdendoci tra i pull e le rughe del vecchio Depretis, come piattoni costituzionali.

⁂

Noi, come vi dissi, da *raz* Afun a Kaffa, inglieremo il passo somalo ed avremo così, Dio volendo, attraversato (parlo della linea retta, ma fosse possibile tenerla) 900 miglia, delle quali almeno 751 sono completamente inesplorate, *perfettissimo* sconosciute.

I pericoli, cionondimeno, non ci paiono così gravi come a primo pensiero si direbbe che abbiano ad essere.

Ma in ogni modo se ciò non pare a voi, non accusatemi di soverchia audacia. Datene piuttosto la colpa alle circostanze che ci impediscono altra via.

Le vie le ho studiate tutte. Il quella che ci accingiamo a percorrere, credetelo bene, è l'unica che nelle forze umane ci resti a scegliere.

L'Inghilterra, incoraggiata senza dubbio da qualche non pietoso ma maligno e vendicativo consiglio di Roma, solo ci restituì le armi e ci concedette il passo per la costa africana quando seppe, come ne saper lei, che noi eravamo finiti nei mezzi della vita materiale; credendo senza dubbio con ciò che, esaurita col tallero ogni pazienza, noi avremo mandato alla malora pure ogni voglia di continuare il viaggio e se ne saremmo ritornati in Italia.

Il maggiore Hunter, in sostanza, teneva per certo di poterci prendere per la fame come si prendono le fortezze.

Invece, come e quanto si sia ingannato voi lo vedete dal nostro proposito.

⁂

La via di Tagiurah, sia a causa dell'ultimo raccolto, quello di Barrai, sia perchè si sa che, partite queste carovane, essa sarà chiusa — si è fatta costosissima.

Ogni cammello portava 200 chilogrammi. Adesso i cammellieri non vogliono più caricarvene che 150.

Prima il nolo d'ogni cammello si pagava dai 20 ai 25 talleri. Adesso è salito a 50 (200 lire).

Aggiungete a questo il diritto di passo che, partendo da qui, il sultano di Tagiurah c'imporrebbe in talleri 150 (lire 600).

Aggiungetevi i tributi frequenti ed enormi che si dovrebbero pagare durante la strada — i quali, se possono essere tollerati dai negozianti, i quali guadagnano il 250 ed anche il 300 0[0, a noi, povera gente, sarebbe di rovina completa.

Aggiungetevi le mule che si dovrebbero comperare, poichè, camminando con chi sta a cavallo (assioma internazionale), è impossibile andare lungamente a piedi.

E poi mettetevi ancora un mondo d'altre spese, che solo possono essere capite da quelli che conoscono per prova le marcie in carovana.

Riflettendo a tutto ciò, e contando il nostro denaro, abbiamo veduto che non si poteva il quindicesimo della somma necessaria.

Disperarci per questo? No.

Si è dato semplicemente mano al buon umore delle grandi feste.

Intanto che Ferrandi faceva i giuochi del bussolotti, lo suonava, e Rondani spiegava i migliori salti mortali del suo repertorio, sempre vario e, disgraziatamente, non sempre abbastanza approvato.

Per un paio d'ore si ebbe così tutta l'aria di una vera Compagnia di saltimbanchi.

Finito non il buon umore, ma lo spettacolo, ognuno lasciò da parte la grave dignità conservata fin'allora durante tutto il trattenimento, e si continuò in famiglia, alla buona, una conversazione che ebbe per risultato quasi immediato il seguente decreto.

La Corte dei conti — ahimè! — non lo registrerà mai.

« Visto che avanzandoci per nostro conto e « sulla lunga via fuora risparmiate dalla civiltà, potremo, sia inoltre alla nostra carovana, camminare con maggior economia e con « molta maggior sicurezza, decretiamo:

« *Articolo unico.*

« Si faranno le corna al destino ed ai malevolenti.

« E si andrà avanti. »

Ecco com'è che mi trovo a dirvi di non più attendere mie corrispondenze. Ecco com'è che debbo pregare i nostri amici e la nostra famiglie « non più scriverci ed a non più aspettarsi per qualche tempo lettere nostre.

Rondani, che ha la madre non meno cara, ma assai più vecchia del mio povero padre, mi prega, guardandomi mentre scrivo, di confortare i cadenti che ci amano di più.

Confortarli di che?

Noi ritorneremo ed essi saranno ancora in vita.

Dio che prolunga e colora che partono, non abbandonerà la miglior parte del nostro cuore, che resta come un forte pensiero di incoraggiamento, come un santo ricordo di benedizione.

Ugo Ferrandi, che aveva dichiarato bruscamente di non voler più scrivere ad alcuno, mi dice anch'egli colla voce commossa che manda a suo padre ed a sua sorella, i soli che gli restino, come a me, adorabilissimi sulla terra, i suoi più caldi saluti e l'espressione delle sue speranze più fervide.

⁂

Non conosciamo alliata della lingua somala.

Ma abbiamo con noi — indovinatelo! — silenziosamente che una grammatica somalo-inglese, che il maggiore Hunter si è fatta fare da qualche interprete ben istruito e molto meglio pagato.

L'Inghilterra vuole pure sangue del sangue della gente che intende di conquistare.

Ecco perchè Hunter ha firmato la famosa grammatica, che portiamo con noi insieme all'immenso dizionario.

⁂

La barca a vela, che senza portar Cesare e la sua fortuna, porterà i nostri 98 anni di età complessiva ed il miliardo delle nostre speranze, è così così, è grossa nè piccola.

Ne è proprietario Ibrahim bey Abu Bakr — figlio al defunto pascià di Zeilah — il quale, amico nostro, ci dalega e ci fa come capitano uno dei suoi schiavi molto esperto, a quanto pare.

Inutile dirvi che il vero comandante sarà il capitano Ferrandi, nel quale il sapore è pari alla fiducia che metto in lui.

Abbiamo scelta una barca di piuttosto piccole dimensioni, perchè non si costruma troppo.

Del resto, ci offre la sicurezza per quanto può offrirne in un'imbarcazione di questo genere. Danzerà sulle onde come un tantocchio di Carteslo; ma tarrà, come si dice in termine bolognese, stupendamente il mare.

E viaggieremo così per poco più d'un mesetto se il vento non si metterà a farci la guerra anch'esso.

Io mi riserbo di mandarvi poi il giornale di bordo, il quale non potrà, specialmente a suo tempo, parervi mancante d'allegria.

Arrivati a raz Afun e sgranchitaci le gambe, incomincieremo subito il viaggio.

A tre non so dirvi.

Dunque avanti. La barca — e via.

Che tutti i nostri ci attendano come noi partiamo — pensando e perdonando.

AUGUSTO FRANZOI.

La vendemmia

Vinificazione delle uve peronosporate e trattate colla calce e col solfato di rame.

Ed eccoci finalmente arrivati all'agognata vendemmia, la quale ci costò tante cure, tante ansie e tanti quattrini. Nella cantina ferve il lavoro per allestire i tini e le botti, ed i sindaci dei Comuni viticoli, quegli stessi sindaci che mesi sono, forse per intenerire gli agenti delle imposte, facevano sapere che la grandine o la peronospora avevano rovinati i vigneti, ora che fanno suonare le campane di chi ha le uve da vendere, annunziano solennemente sui giornali che la vendemmia nei loro Comuni è eccezionalmente bella, buona ed abbondante.

Se vogliamo essere schietti, bisogna dichiarare che un raccolto assolutamente buono si presenta in pochissime regioni; in complesso la vendemmia è deficiente per qualità, ma più che mediocre per la quantità. Perciò chi vuole ottenere vino buono e serbevole, il quale faccia onore alla grande produzione vinicola italiana, deve quest'anno adoperarsi colla massima diligenza, e fare tesoro dei dettami della enologia razionale.

Quell'antico e venerato maestro di agricoltura che fu Virgilio Marone cantò:

> Rompi la terra il primo, e alla sparsa
> Sia tu primo a raccor perliche e pali,
> Ma l'ultimo vendemmia.

Nè mai fu come ora evidente la necessità di ritardare la raccolta dell'uva per attendere che il calor del sole compia la maturazione, la quale fu tanto contrastata dalle tristi vicissitudini dell'annata.

⁂

Se le nostre viti furono intaccate dalla peronospora, l'uva sarà necessariamente povera di sostanza zuccherina ed incapace di produrre vino di un titolo alcoolico normale. Converrà pertanto aggiungervi dello zucchero in conveniente proporzione.

Spremete alcuni grappoli d'uva, passate il mosto attraverso ad un pannolino ed immergetevi dentro il glucometro di Gujot, il quale è il più adatto per queste ricerche alla bocca. Se esso vi indica che il vostro vino non verrà a contenere, a mo' d'esempio, che l'otto per cento di alcool e voi desiderate che il vostro vino ne contenga il dieci per cento, ciò quanto ne segnano i nostri buoni vini da pasto, dovrete aggiungere a ogni chilogrammi di zucchero per ogni ettolitro di mosto; poichè ogni chilogramma e mezzo di zucchero corrisponde a un grado ed un litro di alcool. Lo zucchero che si deve impiegare in questa operazione è quello in grani, di cui una libbra costa, il quale riesce più conveniente di ogni altro dal lato igienico, economico ed industriale, poichè non contiene sostanze estranee, ed un eccesso di umidità. A questo zucchero debbono pure esclusivamente attenersi coloro che fabbricano i secondi vini e vinelli, ritenendo per fermo che l'impiego degli zuccheri greggi o scadenti non è per nulla economico, essendo che questi danno un molto minor rendimento in alcool.

⁂

Un'altra cura importantissima debbesi raccomandare a coloro i quali, avendo impiegata la calce per combattere la peronospora, hanno le loro uve imbrattate di questa sostanza.

Ed a questo proposito non si debbono esagerare i timori. Le nostre uve sono ordinariamente molto ricche, troppo ricche di acidi, e ne è prova la ruvidezza che quasi sempre si riscontra nei nostri vini comuni.

Perciò se le uve contengono appena leggerissime tracce di calce non mettet conto di darvi importanza, poichè questa minima dose di sostanza alcalina non potrà arrecare alcuna nociva alterazione al vino. Ma se per contro le uvesi trovano notevolmente imbrattate di calce, allora occorre provvedere affinchè nel vino non abbia poi a verificarsi una dannosa deficienza di acidità.

Chi ne adoperare l'acidimetro procuri determinare l'acidità del mosto spillandone un saggio dal tino un'ora dopo la pigiatura, cioè quando la calce ha potuto reagire sopra gli acidi, e se constata che l'acidità complessiva del mosto sia al disotto del sette o meglio dell'otto per mille, aggiunga alla massa tanto acido tartarico quanto è necessario per elevare l'acidità al detto titolo.

Così supponiamo che un vino segni soltanto il sei per mille di acidità; volendo elevarne il titolo all'otto, bisognerà calcolare approssimativamente quanti ettolitri di mosto contiene, e quindi aggiungervi 200 grammi di acido tartarico per ettolitro.

Chi non si è non vuole servirsi dell'acidimetro aggiunga al mosto da 100 a 200 grammi di acido tartarico, secondo che le uve erano più o meno imbrattate di calce.

In ogni caso l'acido tartarico deve sciogliersi preventivamente nell'acqua e quindi mescolarsi ben bene alla massa con ripetute follature.

È notino bene i vinificatori che la questione dell'acidità del mosto è di sommo rilievo non solo per l'abboccato del vino, ma anche per impedire che la scomposizione dello zucchero degeneri in fermentazione lattica, ciò che avviene quando la massa fermentante invece di essere acida è basica o neutra.

⁂

Passiamo alle uve trattate col solfato di rame.

Anzitutto è d'uopo combattere il pregiudizio che il vino proveniente da queste uve sia velenoso. Numerose ricerche istituite da abilissimi chimici come Boile, Portele, Guyon, Millardet, Fallot, ecc., provano che questi vini contengono tracce di rame appena percettibili.

Ad ogni modo chi vuol essere sicuro del fatto suo e riposare, come si dice, fra due guanciali colla coscienza tranquilla, dopo che ha versata la vendemmia nel tino, e prima della pigiatura, sparga la superficie delle uve con zolfo in polvere, impiegandone intorno a 60 grammi ogni 100 chilogrammi di uva.

Ecco che così succede. Durante la fermentazione lo zolfo si converte in acido solfidrico, il quale, combinandosi col solfato di rame, produce del solfuro di rame che, essendo insolubile, precipita colle fecce.

Ed ora, buona fortuna, amici viticultori, ricordate che sta nelle vostre mani la prima delle industrie italiane, e che sapendo far bene, con scienza e onestà, mentre lavorate per voi, contribuite potentemente a far prosperare e ricca la patria comune.

STEFANO LEGNANI.

Congresso di bacologia e sericoltura a Varese.

21 settembre.

Le sedute del Congresso continuano interessantissimo sempre, frequentate da grande numero di congressisti. Importantissime deliberazioni votò ieri il Congresso sulla *gelsicoltura* e *bachicoltura* e sulla *industria* e *commercio della seta* per quanto riguardi i quesiti riguardanti le *tariffe daziarie* e i *trasporti ferroviari*.

Il Congresso approvò la relazione Mari (relatore della seconda sezione) sulle tariffe doganali all'interno e all'estero, la revisione delle tariffe doganali, l'abolizione del dazio di uscita delle sete, la semplificazione dei dazi di uscita dei cascami, l'aumento nei dazi d'entrata per le stoffe, la libera entrata delle materie prime (bozzoli e sete gregge).

Per quanto riguarda i *trasporti ferroviari*, fece voti per la riduzione di tariffe sul trasporto bozzoli, per la riduzione delle tariffe di trasporto di combustibili, il mantenimento per le amministrazioni ferroviarie dei trasporti a tariffe cosidette speciali della responsabilità portate dalle tariffe generali.

Il Congresso fece pur voti per una riduzione del prezzo di trasporto della foglia di gelso, considerandola almeno a parità colla verdura, o perchè si modificasse il regolamento il quale impone di pagare tutto il percorso di un treno accelerato, quand'anche non ne sia accelerato che una parte del percorso del treno medesimo.

Il presidente Sicardi, prima di sciogliere l'adunanza di ieri, ovevando felicemente e con facile ed elegante parola al cuore ed alla mente dei congressisti il memorabile giorno del 20 settembre, propose la spedizione del seguente telegramma al sindaco di Roma:

« Il Congresso nazionale di sericoltura, richiamando « il suo cuore e la sua mente al memorando giorno « del 20 settembre, chiude l'adunanza odierna, ac« clamando il Re, l'Italia e Roma capitale d'Italia. »

Il telegramma venne accolto da fragorosi applausi e la seduta si sciolse al grido di: Viva *Italia*, Viva il *Re*.

⁂

I congressisti per invito del presidente si sono poi dati convegno per la sera al grande *Hôtel Excelsior* per commemorare la memoranda data italiana.

In mezzo ai lavori faticosi del Congresso, alcuni giovani congressisti di buona volontà avevano preparato una bella festicciuola. Il grande giardino dell'*Hôtel* stupendamente illuminato a palloncini di vari colori, fuochi artificiali stupendamente riusciti, la banda cittadina rallegrava col suono dell'inno Reale, dell'inno di Garibaldi e di altri pezzi musicali, davano un aspetto gaio alla festa, alla quale erano pure invitati i 300 alloggiati all'*Hôtel*, accorsi da ogni parte d'Italia, oltre alla numerosa colonia di signore e di signori inglesi.

Erano pure intervenuti l'egregio sotto-prefetto di Varese cav. Riberi, il f. di sindaco della città, molte notabilità pontificali del Congresso e al laboriosi componenti l'ufficio di presidenza, a Varese, a Torino dal cav. Riberi, dal presidente Sicardi, dal segretario geometra Marini, ai quali rispose la folla plaudente, mentre un abbondante servizio di rinfreschi era fatto in modo inappuntabile e diretto sempre dai più giovani congressisti che avevano organizzato la festa. Per ben chiudere la quale fu improvvisato un ballo nella vasta sala dell'albergo, al quale presero parte con vera compiacenza le gentili signore italiane e straniere alloggiate all'*Hôtel*.

La festicciuola durò sino alle 11 1[2 tra il plauso degli intervenuti e coi ringraziamenti al Congresso, pel congressisti, i quali erano intervenuti in numero di oltre a cento, e ai volonterosi che tanto cooperarono alla riuscita della medesima.

Oggi ultimo giorno del Congresso, il quale delibererà che il futuro Congresso nazionale abbia luogo nell'anno 1888 a Cuneo, in cui vi saranno altre feste e lavoro, quale l'Esposizione nazionale di sericoltura e di bacologia.

La Società italiana per le Ferrovie Sarde.

Il giorno 22 si è costituita negli uffici della Banca di Torino la *Società italiana per le strade ferrate secondarie della Sardegna* col capitale sociale di 15 milioni di lire, diviso in num. 30,000 azioni da lire cadauna.

Le 30,000 azioni di 250 lire ognuna della prima serie furono sottoscritte nel modo seguente:

Banca di Torino	6,000	azioni
Comm. A. Cottrau, in nome proprio e per conto della Impresa industriale italiana di Napoli, ed ing. A. Vivanet, di Cagliari	7,270	»
Ditta fratelli Maraglia	5,220	»
Ditta fratelli Oriana	3,480	»
Comm. G. Maraglia	4,350	»
Comm. A. Parisani, per sè e per altri	1,500	»
Cav. G. Bacci	200	»
Totale	30,000	azioni

Il Consiglio di amministrazione della Società rimase composto coi signori: comm. A. Parisani, comm. ing. G. Maraglia, comm. ing. A. Cottrau, comm. E. D'Amico, cav. ing. A. Vivanet, cav. G. Bacci e cav. ing. I. Oriana.

Come sindaci furono nominati i signori cav. E. Cattanco, cav. A. Marangoni e cav. E. Scalola.

Si sono già date le disposizioni per dar principio ai lavori, e fra pochi anni la Sardegna sarà dotata di circa 600 chilometri di ferrovie.

NOTIZIE

ITALIA

VENEZIA.

Un soldato morto in piazza d'Armi. — La mattina di giovedì, 22, è avvenuta in piazza d'Armi, fuori Porta S. Bortolo, una disgrazia orribile.

Alle 7 1[2 i militari di cavalleria manovravano correndo per la piazza, facendo cariche e scontri.

A una certa distanza i cavalli dei due plotoni manovranti dovevano arrestarsi.

Stefano Incomini non seppe o non potè frenare il proprio cavallo, che, lanciato alla corsa, s'era rimbalzato tanto da uscire dalle file.

Il cavallo, arrivato all'impazzata, urtò nell'altro squadrone, rovesciandosi e gettando a terra un altro cavallo.

I due militari furono travolti sotto le zampe dei cavalli. Ma la peggio toccò all'Incomini. Nella caduta fu pestato, trascinato dal cavallo dell'altro militare. Quando lo trassero fuori grondava sangue dal capo e dava appena segno di vita.

Un ufficiale con sei militari corse all'ospedale a domandare una barella e un medico.

I soldati stessi portarono la barella in piazza d'Armi. Il povero giovane vi fu adagiato con cura e fu portato subito all'ospedale.

Quando arrivò alla sala chirurgica era già morto.

Era di Domodossola ed aveva 22 anni.

L'altro militare riportò delle contusioni leggere. Fortunatamente per lui guarirà in pochi giorni.

BOLOGNA.

(Nostre lettere part. — 22 settembre).

Cose giornalistiche. — (Nello) — L'avv. cav. Ballerini ha lasciato il campo giornalistico per ritirarsi a vita privata. La direzione della *Patria* viene assunta dal nostro dott. Sicardi, che da tempo era l'anima del giornale. Con spontanee manifestazioni d'affetto, i colleghi in giornalismo hanno dato, ieri al cav. Ballerini, non un geniale banchetto all'*Albergo Reno*, il più sfruttato nella. E dico ieri per modo di dire, poichè il banchetto ebbe principio alle sei di sera, ma la comitiva non si sciolse completamente che nelle prime ore del mattino. Molti i brindisi, affettuosi, commoventi.

Malanni. — I giornali hanno chiusa la rubrica del colera, non quella del vaiuolo, che pare qui si sia seriamente abbarbicato. Abbiamo avuto a questa

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

I DRAMMI DELL'ESTERO

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA — La notte del delitto.

XV. — Il re tiz.

(Seguito)

— Ah! sì, — disse Armando, — ciò spiegherebbe la parte l'infamia di tuo marito.

— Ero dunque libera, — proseguì Isabella, — ma molto ammalata di cuore e di spirito. Il vecchio dottore che mi curava temeva anche per i miei polmoni. Un giorno, parlando, mi appresi che una certa scuola di medicina afferma che l'aria delle paludi è favorevole alle persone minacciate di tisi. Questo fu per me un lampo di luce e di speranza. Mi sovvenni che questo angolo di terra, di cui avevo sovente inteso vantare la quiete e la solitudine, mi apparteneva. La mia malattia era, agli occhi del mondo, una scusa plausibile per separarmi da mio marito, e venni a stabilirmi qui.

— Dunque tutte le tue disgrazie rimasero segrete?

— Sì. Mi credevano etica, come pretendevano fosse stata mia madre, e tutti compiangevano mio marito, che fingeva sempre per me il più grande affetto.

— Qual infame ipocrita!... Ma perchè non gli hai strappato la maschera e non hai domandato la separazione? Nessun tribunale avrebbe potuto negartela.

— Oh! amico mio; non avrei dovuto in quel processo accusare mia madre?

— È vero, — disse il conte con dolore.

— E, volendo dir tutto, far condannare quel miserabile, di cui disgraziatamente porto il nome, pel rimanente dei suoi giorni.

— È vero, povero angelo!... è vero. Ma forse sarebbe stato meglio.

— Oh! taci, te ne prego.

Un'ombra passò sulla fronte d'Armando, che si contentò di mormorare.

— Finisci il tuo racconto.

— Vendetti i miei gioielli, — riprese a dire Isabella, — e col prezzo che ne ricavai feci costruire questo *chalet*, quei piccoli ponti e feci tracciar questi viali. Poi mi chiusi qui come in un eremitaggio. Nella triste condizione che mi era stata fatta ti assicuro che mi sarei ancora chiamata felice di vivere in questa solitudine, se mio marito non fosse venuto ogni tanto, col pretesto di salvar le apparenze, a far partito di pesca o di piacere coi più corrotti dei suoi amici, che m'insultavano in sua presenza.

— E tu vuoi ancora vivere qui!... — disse il conte. — Io credevo che in virtù delle vostre convenzioni tuo marito rispettasse almeno la tua dimora.

— Oh! amico mio, che hai a temere ora che sono con te? Prendendo tutta la mia fortuna non m'è mio marito impegnato per iscritto di lasciarmi libera di ogni mio atto?

— Ma ti ripeto che un simile contratto non ha valore.

— Ebbene, sia pure così. Faremo la causa, otterrò la separazione, ed egli non avrà più il diritto di porre il piede su questa terra.

Armando sapeva benissimo che le cose potevano non finir tanto bene, ma non volle attristare Isabella e cambiò discorso.

I due giovani passarono tre giorni completamente folici. Ma, svegliandosi, al quarto giorno Armando fu assalito da tristi presentimenti. Soffrì in silenzio per qualche ora, poi ricominciò ad attaccare quella superstizione di Isabella che li obbligava a rimanere in quel luogo pieno di pericoli. Tutti i suoi ragionamenti riuscirono, come al solito, inutili.

Finì per fingere di rinunziare per sempre a convincerla e parlò d'altro.

Ma passando nel pomeriggio davanti alla sua barca, propose alla giovane donna una passeggiata in mare.

Isabella accettò con entusiasmo.

Al momento d'imbarcarsi, il conte avvolse con uno sguardo acuto tutta la vasta distesa d'acqua che poteva scoprire.

Sotto un cielo splendidamente azzurro, senza la più piccola nube, il mare era ridotto a leggermente increspato. Però l'occhio conoscitore di un uomo abituato a interrogar l'oceano avrebbe osservato che l'orizzonte aveva uno splendore straordinario, quasi come se dietro al mare brillasse un altr'astro più splendente del sole.

Quell'osservazione fece scintillar di gioia le nere pupille d'Armando.

Egli durò fatica a passar il banco. Una buona brezza soffiava dal largo portando leggere onde che, rompendosi sugli alti fondi davanti alle bocche del fiume, divenivano pericolose per la sottile barca.

Fortunatamente, Armando era valoroso marinaio; uscì vittoriosamente di quel brutto passo e vogò verso il largo.

Allora l'andata si fece molto più larga e meno pericolosa. Isabella trovava delizioso sentirsi coll'aria dal mare, chiacchierava come una bambina e gettava ogni tanto piccoli gridi di piacere.

Intanto alla brezza successe il vento, e il lieve increspamento dell'onda si cambiò ad un tratto in ciò che i marinai chiamano « mare grosso. »

I flutti si gonfiavano, passavano sotto alla *yole*, ne sbattevano i fianchi facendo scoppiar contro essi la loro schiuma e fuggivano rapidamente, lasciando rivedere la barca, che si trovava come sepolta fra l'onda passata e quella che la minacciava arrivando. L'altalena della barca, che faceva la delizia d'Isabella, aumentava ad ogni secondo.

— Ah! come si sta bene qui! — ella diceva collo sguardo pieno di gioia.

Ma scorgendo ad un tratto sul viso d'Armando un'espressione di malizia e di trionfo, la giovane donna si voltò bruscamente.

Ella credette veder la terra tanto lontana e il mare tanto burrascoso che gettò un grido di spavento.

— Ritorniamo, te ne supplico, Armando, ritorniamo — ella disse.

— Avresti paura? — domandò il conte con accento dolcemente canzonatorio.

— Sì, sì, ho paura — ella rispose.

— Andiamo!... lo dissi per ridere.

— No, tremo proprio sul serio. Guarda come il mare infuria!

Armando parve studiare coscienziosamente le onde.

— È un fatto — egli disse come se ne avesse provato dispiacere — che il vento si fa forte e che la nostra barca è molto leggera. Ma non voglio che tu ti spaventi per questo, bambina mia. Sta a sentirmi attentamente. Quando il mare fa onde larghe e regolari come in questo momento, è per un piccolo battello come questo molto più temibile presso terra che non al largo.

— Ma è impossibile!

— A te pare impossibile; però, se ci metti un po' di buona volontà, mi comprenderai. Vedi qua, come le onde si arrotondiscono senza formare creste minacciose? Guarda un po' come si rompono invece sulla spiaggia facendo delle montagne di schiuma.

— Ebbene?

— Ebbene, qua sollevano tranquillamente la *yole*, mentre là entrerebbero dentro e ci farebbero infallantemente andare a fondo.

— Perchè sapevi tutto ciò, perchè ti sei avventurato tanto?

(Continua)

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

un più di 400 casi, ed i morti raggiungono una cifra percentuale non indifferente.

Teatri. — Il giusta sulla « pianza » la signora Duse. Si è predetta sulla *Fedora*, destando il più alto entusiasmo. Dal suo arrivo il Brunetti ha preso un aspetto più vivace. Il finale del terzo atto ha specialmente fanatizzato il pubblico.

Charitas. — Al banchetto dei superstiti, dato domenica, soltanto in offerta particolari furono raccolte più di 800 lire a favore delle famiglie dei colpiti dal colera.

TORRE PELLICE.

(Nostre lettere particolari — 23 settembre).

Reclami ferroviari. — La linea di Torino-Pinerolo-Torre Pellice è davvero la più sciagurata linea della rete piemontese, per quanto essa sia forse la più attiva.

Anzitutto, l'orario attuale è la negazione di ogni comodità. Introdotto nell'ottobre scorso, *in via di esperimento*, esso vige tuttora, malgrado che l'esperimento abbia avuto esito infelice e che i reclami si seguano ogni giorno con costanza pari soltanto alla loro inefficacia.

Ma v'ha di più, all'orario infelice corrisponde un servizio infelicissimo e si può schiettamente asserire che *non un treno giunge in orario da Torino a Torre Pellice e raramente da Torre Pellice a Torino*. Per esempio, almeno quattro volte per settimana, il primo treno mattutino in partenza da Torre Pellice è costretto ad una fermata di venti o trenta minuti a Sangone onde lasciar passare il diretto di Roma, costretto per un tratto di strada di 17 chilometri circa ai impiegano due ore!

La causa di questo e degli altri ritardi è molteplice.

Anzitutto, il treno in discorso, *omnibus*, ha due soli minuti di fermata rispetto al *diretto di Roma*; ora un piccolo ritardo in una manovra basta a rubare i due minuti ed a legittimare la fermata straordinaria al Sangone.

In secondo luogo, l'amministrazione per gratificare il corso dei treni viaggiatori per le manovre dei vagoni a piccola velocità di Saluzzo e di Cavallermaggiore.

In terzo luogo, alcune stazioni, come Nono e Candiolo, sono prive del telegrafo ed incapaci perciò di ovviare alle conseguenze di alcuni ritardi.

Come già si disse, non passa giorno che non siano aperti reclami contro una simile condizione di cose; ma invano. Prima si rispondeva che ogni provvedimento riuscirà inefficace perchè si discuteranno alla Camera le Convenzioni ferroviarie, ora si risponde che tutto ciò è conseguenza della mancanza di una Direzione compartimentale a Torino. Quale stolta pretesa che da Milano la Direzione generale ai curasi di una linea piemontese!

E così si va innanzi pessimamente e si continuerà finchè la Direzione compartimentale di Torino, voluta per legge, non sia impiantata, cioè sino alla commissione dei secoli! E magari! Non ci mancherebbe da far le meraviglie se allora scendesse in campo un altro pretesto!

VOGHERA.

Una rettifica. — Ci scrivono:

« Prego la S. V. a volersi compiacere di rettificare nell'accreditato giornale la *Gazzetta Piemontese* che io non sono mai stato posto agli arresti nel forte di Malghera nè altri, come è stampato nel n. 268, del 26 corrente, del rinomato giornale, sotto la rubrica: *Note Friulane*.

« Anticipandole i dovuti ringraziamenti, con perfetta osservanza, ecc.

« *Luigi Orsolo*,
« Colonnello del regg. cavalleria Nizza. »

S. MAURIZIO CANAVESE.

Festa patronale. — Nei giorni 26 e 27 corrente avrà luogo in questo Comune la festa patronale.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

All'alba, due *meravigliosi concerti* per parte delle bande musicali di Nichi e S. Maurizio.

Alle 10 1/2 antimeridiane, funzioni religiose a grande orchestra.

All'una pomeridiana, *grande serata diurna istrumentale-danzante*.

Alle 3 1/2 pom., corsa delle *vaghe donzelle* del paese, con premi.

Alle 4 1/2 pom., vespri solenni.

Alla sera, giochi aerostatici, concerti di musica e ballo.

Lunedì, 27 corrente, alle ore 9 1/2 antimeridiane, solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole comunali nel palazzo comunale.

Alle ore 1 pom., gran ballo.

Alle ore 4 pom., corsa del sesso forte.

Alla sera, nuovi giuochi popolari e palloni aerostatici.

La Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo ha disposto per uno speciale servizio di treni.

ARTI E SCIENZE

Venerdì 24 settembre

✱ **Teatro Carignano.** — Finalmente, ieri sera, beneficiata di quella cara *mascia* di Zago, la Compagnia veneziana ha recitato dinanzi a un pubblico degno di lei; un pubblico affollato, un pubblico scelto, elegante, *chic*. C'era quanto v'ha di meglio, in questi giorni, della società torinese.

Il nome di Emilio Zago ha operato questo miracolo e tutti se ne mostravano contenti; e tutti poi, a spettacolo finito, uscirono dal teatro cantando le lodi della Compagnia veneziana e del serratante, che li aveva tanto divertiti.

Una delle abilità e qualità artistiche dello Zago è quella di saper rappresentare bene vari tipi diversi. Ieri sera, per esempio, ne ha fatti tre — *El sior Filisin*, vecchio damerino, *El sior Piero*, « Pare... de non la all'asta, » e *El sior Achille* — uno più ameno dell'altro, e il pubblico lo ha festeggiato come si festeggiano i grandi artisti.

Dei compagni dello Zago sovverchio dire. Sono tutti, bravi e coadiuvano questo loro valente capocomico con un affiatamento straordinario, specie quella egregia signora Ninfa-Borisi, che, equilibrio di statura a parte, con lo Zago si completa stupendamente.

Fu dunque una serata coi fiocchi nella quale abbondarono gli applausi, nè mancarono denari alla stessa *Cassetta di Medicock*, la quale in fin dei conti ha pure le sue esigenze; perchè di soli applausi nè anche le Compagnie comiche non vivono.

La nostra congratulazioni al valentissimo artista, il quale, stasera, si presenterà in quella parte del medico de *Ospedalito* nel *Oci del cuor*, che è tutta un pozzo di comica gentilezza.

✱ **Frizzo al teatro Vittorio.** — Bisognava vedere! Non ero un'illusione tutta quella folla di... illusi che andò a vedere gli esperimenti del celebre illusionista Frizzo ieri sera al Vittorio!... ma era un pubblico illuso di passare una bella serata, e non restò... disilluso.

Il successo poi è stato tale da illudere l'illusionista Frizzo, il quale darà un altro spettacolo di illusionismo sabato a sera.

Gli esperimenti che più sorpresero il pubblico e che strapparono i maggiori battimani furono « Stella » e il « Fakirismo, » in cui si mostrò tutta l'abilità del Frizzo. Bellissimo poi lo « Spettatore illusionato » giuoco e cui gustano il *Cristallografismo* eseguito dalla signora Maria Cristina Frizzo.

Il pubblico fu largo di applausi e si empiesca; la vita cramai è così piena di tristi realtà che quando si trova uno che ci illuda così bene e non ci disilluda... si applaude volentieri.

✱ **Teatro Rossini.** — La prima recita della Compagnia *La Torinese* è fissata per sabato, 2 ottobre.

I bravi comici piemontesi si presenteranno nella nuova commedia in 3 atti di A. De Liberi *Il deputato sperato*, che ottenne a Genova un brillante successo.

Nel corso della stagione verranno rappresentate le seguenti novità:

I parenti al Congresso, in 3 atti, di Luigi Pietracqua.

La messa d'or del pover parroco, in 2 atti, di Luigi Pietracqua.

La Banda d' Polignano, in 3 atti, dell'artista A. M.

Le elezioni d' Mansoù Taboret, in 3 atti, dell'avv. O. Girard.

L'eredità d' Barba Gioco, in 3 atti, dell'ing. Aro.

Asinus asinum fricat, in 3 atti, di D. Boggiani.

Altri lavori drammatici promettono pure Mario Lacci, Carrera, Bizetti ed Arnaud, coicchè i frequentatori del Rossini avranno di che divertirsi.

✱ **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Maggi rappresenterà stasera il dramma novissimo, in 6 atti di L'Ennery e Tarlé, intitolato *Martire*.

✱ **Arena Torinese.** — A questo teatro avrà luogo stasera la beneficiata del primo attore giovane Alfredo Del Conte col dramma: *Cora la creola*, di A. Belot.

✱ **Teatro Balbo.** — Si annuncia per domani la serata del bravo attore della Compagnia milanese signor Gaetano Sbodio, con un programma scelto e variato.

Si esporrà: *El duel del sur Panera*, commedia nuova, in 2 atti, dello Sbodio stesso; *La gaina*, *I due sur* ed *Una causa comica napoletana*.

Al serratante auguri.

CRONACA

Venerdì 24 settembre

Una croce ed un banchetto. — Fra le onorificenze accordate in questi ultimi giorni dal Governo del Re va certamente lodata quella conferita al valente geometra signor Giuseppe Musso, il quale, nato dallo spirito di emulazione, seppe acquistarsi, colla perseveranza e collo studio, un posto elevato fra i costruttori di Torino, che amano il Musso come un fratello e lo tengono in grande stima come tutti gli industriali che hanno con lui relazioni di affari.

Infatti, appena pubblicato il decreto reale che nominava il Musso cavaliere della Corona d'Italia, un Comitato, composto dai signori cav. Boccioloni, E. Caretto, presidente del Circolo degli impresari-costruttori, cav. prof. Negri, G. Pichetto e G. Andreani, imbandiva un banchetto in suo onore.

Oltre a 100 risposero all'invito del Comitato promotore, e ieri sera il banchetto ebbe luogo nel salone del *Ristorante Sogno*, al Valentino.

Il pranzo riuscì degno del Musso, del Comitato promotore, dei commensali e del Sogno.

Sedevano alla tavola d'onore il neo-cavaliere, il comm. Degrossi, presidente dell'Istituto internazionale di Torino, il cav. Boccioloni, il cav. Bosso, il signor Demarchi, il dott. cav. Peiretti, il cav. Domenico Tealdi, l'ing. cav. Debernardi.

Venivano in seguito il cav. Auxilia, il signor cav. Toni, il signor Caretto, il signor Carlo Rey, l'avv. Bertolio, l'ing. cav. Luvini, il cav. prof. Mussillo, il cav. G. Bussaglione, il cav. Rey Pasquale, il signor Beltrame, il cav. Quartara, il cav. Negri, il cav. Boggio ed altri.

Allo Sciampagna si alzò il cav. prof. Negri, il quale, a nome della Commissione organizzatrice del pranzo, presentò al festeggiato un *Album* colle firme dei presenti.

Il ricordo elegantissimo venne seguito dal commendatore Vannoni, ed ha nell'interno una bellissima miniatura del sig. Carlo Musso.

Il Negri si congratulò col nuovo decorato della onorificenza ottenuta e disse che il Musso, allevato alla scuola dell'egregio cav. Tealdi, non poteva che fare onore al maestro.

Fece poi gli elogi del Musso come uomo e come industriale, ed ebbe parole gentili pel sig. Copperi (socio del Musso), il quale, col neo-cavaliere, espose alla Mostra nazionale del 1884 un trattato sulle costruzioni che venne premiato con medaglia d'argento.

Conchiuse l'onorificenza del Musso venne coronata dal plauso generale e per ciò la dimostrazione è meritata.

Il signor Beltrame fece un brindisi all'operosità ed all'intelligenza del Musso, che s'alzò a nome di Rivara, patria di entrambi.

Il prof. Mussillo dedicò al Musso tre pensieri poetici in vernacolo che vennero accolti con applausi.

Il prof. Clemente si associò agli oratori precedenti e specialmente al prof. Negri che usò espressioni gentili all'indirizzo del Musso. Egli aggiunse altre parole ricordando il comm. Degrossi, proponitore dell'onorificenza, ed il cav. Tealdi (anco benefattore del Musso), decano dei costruttori torinesi.

Il cav. Musso, visibilmente onorato della dimostrazione, ringraziò di cuore gli amici che gli offrirono il banchetto e l'*Album* che sarà per lui uno dei più preziosi ricordi della vita.

Egli disse che l'onorificenza dovrebbe essere conferita al suo degno zio, il cav. Tealdi, che fu la sua stella, il suo benefattore e gli procurò i mezzi per istudiare e per farsi onore.

Rivolse pure ringraziamenti al comm. Degrossi ed al signor Beltrame, che gli rammentò il suo paese natio, ma ogni lusinghiero a Torino, sua seconda patria, dove fece i suoi studi e dove trovò tanti cari amici.

Brindò al suo compagno d'armi, Copperi, alla Stampa, al cav. Tealdi, al comm. Degrossi ed ai Sovrani.

Il comm. Degrossi spiegò i motivi che lo indussero a far conferire l'onorificenza al Musso. Disse che questi, oltre ad essere un onest'uomo, è un abile costruttore, che cooperò moltissimo all'incremento delle opere occorrenti all'Esposizione Internazionale.

Si felicitò col nuovo decorato, che combattè le guerre del lavoro e riesce sempre vittorioso.

Parlò egregiamente dell'architettura e dell'arte delle costruzioni, che si rivelò in tutte le epoche il grado della civiltà dei popoli.

Bevve alla prosperità del neo-cavaliere Musso ed all'avvenire di Torino.

L'avv. Armosoglio propose un brindisi alla gentile signora del Musso.

Il prof. Clemente, ricordando i grandi cooperatori dell'italo risorgimento, fece un brindisi al Re.

Alle 10 1/2 la lieta riunione si sciolse fra i concenti del Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai, che diede concerto durante il banchetto e fu applauditissimo.

Illuminazione elettrica. — Ieri sera si fecero nuovi esperimenti di illuminazione elettrica in via Po.

Le lampade ad arco fecero buona prova. L'esperimento durò venti minuti circa.

Si crede che l'illuminazione elettrica possa essere inaugurata per la sera del 1° ottobre prossimo venturo.

Sotto i portici di Piazza Castello procedono pure celermente i lavori per l'impianto delle lampade e per cura dell'altra ditta Bellini.

Occorrerà però ancora qualche tempo prima che questo servizio, per le altre parti della città, possa essere inaugurato.

Una nuova caserma in Torino. — Ha avuto luogo ieri in Torino l'appalto dei lavori per la nuova caserma da costruirsi lungo la strada di circonvallazione sulla collina, a poca distanza dalla Villa della Regina.

La costruzione di questa caserma per fanteria è in esecuzione della convenzione per la permuta di stabili tra il Demanio ed il Municipio in data 13 novembre 1885, secondo la quale l'Amministrazione militare è obbligata a costruire, nel periodo 1888-1890, nella nostra città, vari edifici per oltre a due milioni di lire.

Aggiudicatari dell'impresa dei lavori furono i fratelli Buzzetti, i quali avevano fatto sul prezzo un ribasso superiore al 20 0/0.

La nuova caserma darà casse data entro nelle giornate. L'ammontare delle opere supera le 600,000 lire.

Ancora le onoranze al Duca di Genova. — Alle onoranze a Ferdinando di Savoia, state celebrate in questi ultimi giorni, presero parte i veterani 1848-49 di Chieri in numero di quindici colla rispettiva bandiera.

Una risposta dell'ing. Casana. — Scrivono:

« *Preg. sig. Direttore*,

« Vorrà solo una mia regolazione la deliberazione, che mi concerne, della Società di mutuo soccorso fra mastri fabbri-ferrai, pubblicata il 13 corrente nel pregiato suo giornale.

« Non al fondo sopra un errore di fatto, perchè dal 1° ottobre dell'anno scorso, io ho rimesso lo studio ad altro ingegnere-architetto, riservandomi solo più la direzione estetica di quanto ancora occorreva al compimento dei lavori della nuova sede del Banco Sconto e Sete; oppure è *in non abbi nessuna parte nella commissione di opere fabbrili ed un'officina milanese*, il che fu nell'anno in corso.

« E poichè la vorrà a trattenere sui lavori della nuova sede di quel Banco, permetta che io mi valga della compiacenza per pregarla, egregio signor Direttore, di riparare all'omissione, fra gli artisti che si concorsero, dei nomi dei capo-mastri Stoppenengo e Galletti, del fabbro Gritella, e dei telegrafisti Capitano e Gamara, i quali non figurano nell'elenco datone, or fa circa un mese, dal suo pregiatissimo giornale.

« Pregandola, ecc. « *Severino Casana.* »

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

L'Unione, Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi. — Col 15 corrente, terminato il lavoro, si riprenderanno le solite sedute settimanali; non prima però avrà luogo sabato alle ore 9 pom.

Male improvviso e caduta. — Il garzone muratore Avandetto Giuseppe, d'anni 15, addetto ai lavori della casa in costruzione all'angolo della via Saluzzo e corso Valentino, mentre stava per riprendere il lavoro, dopo il riposo del mezzodì, venne colto da male improvviso e cadde a terra.

Una guardia urbana, avvertita, fece venire una vettura e lo fece trasportare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

Infortunii del lavoro. — Ieri mattina, verso le 6, mentre certo Gallina Giuseppe, d'anni 19, calderaio, era intento al lavoro nell'officina Schlaepfer e Comp., succursali Rochetta, in via Cigna, fu investito dalla correggia di una macchina e gettato a terra.

Nella caduta il poveretto riportò la frattura del braccio destro e varie ferite al capo, per cui, soccorso prontamente dai compagni, dovette essere trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato.

Fra moglie e marito. — Poco prima delle ore 6 pom. di ieri, certa B. Faustina, d'anni 29, tornitore meccanico, abitante nella via Sacchi, presso a bisticciarsi colla propria moglie F. Lucia. Ad un tratto egli, afferrato un coltello che si trovava sopra il banchetto e nella bottega del calzolaio Spera Marco, ferì al costato destro la povera donna, la quale fuggì inseguita dal marito ed arrestata in una vicina cantina. Quivi ancora una guardia urbana e tre osti o l'esercente della cantina a nome Bisteffi, arrestarono il feritore. Sopraggiunse intanto un'altra guardia municipale e fra tutte e due provvidero perchè la donna fosse condotta all'Ospedale ed il feritore alla Questura. All'Ospedale di San Giovanni la ferita venne giudicata guaribile in otto giorni, ma la donna dopo di essere stata medicata volle essere accompagnata a casa.

Cavalli spaventati. — Ieri mattina il cavallo attaccato ad un carro delle compagnie ferroviari del Genio, condotto dal soldato Caramagna Francesco, passando per il corso Re Umberto, si spaventò dell'avvicinarsi di un carrozzone della tramvia e con uno strappo violento si liberò dalle mani del soldato, lanciandosi alla fuga.

Il quadrupede venne poco dopo fermato da una guardia urbana e da un carrettiere nell'angolo della via Cavour. Non si hanno a lamentare disgrazie.

— Verso le 11 un altro cavallo attaccato alla vettura pubblica n. 79, mentre era nel giardino del Valentino in attesa che due signore ritornassero dal Castello Mediceo, dove erano andate a visitare, si spaventò dal suono improvviso della campana della tramvia a vapore che passa sullo stradale di Moncalieri, e si slanciò a corsa precipitosa per il Parco. Venne fermato presso il caffè-chalet dallo stesso cocchiere (Luigi Francesco) prima che avesse causato delle disgrazie.

— Sul corso Massimo d'Azeglio un terzo cavallo attaccato ad un carro s'impaurì e si diede alla fuga per il corso del Valentino.

Inseguito da una guardia urbana, l'infuriato animale venne fermato sull'angolo della via Madama Cristina.

La guardia però urtò contro una sbarra del veicolo, che gli strappò il gancio della stanghetta.

Il cavallo venne riconsegnato al carrettiere. Nessun male alle persone.

Arrestati. — Tredici individui, dei quali due per contravvenzione alla ammonizione; due contravventori alla sorveglianza speciale; due fuggiti di casa e colti per ozio e sospetti di furti.

ESTERO

La politica estera dell'Austria e il conte Apponyi.

Gli Ungheresi non hanno mai veduto troppo di buon occhio una politica troppo ligia alla Germania, e non hanno tralasciato mai occasione per manifestare questo loro malcontento. Codeste manifestazioni poi antigermaniche, in questi ultimi tempi, si sono andate aumentando in tutto l'Impero austro-ungarico. Si sa che i deputati ungheresi hanno già presentato interrogazioni alla Camera circa la politica dell'Impero in Oriente. E testè si è visto segnalato per telegrafo un discorso detto, la passata domenica, dal conte Apponyi, il *leader* del partito moderato d'Opposizione, dinanzi ai suoi elettori di Jassberenyi.

Crediamo utile riferire in sunto le cose dette da questo autorevole uomo politico, perchè da esse si può desumere press'a poco qual sia l'opinione pubblica in Ungheria e anche in parte in Austria. Opinione pubblica, che, a star agli eventi, non concorda con l'opinione delle sfere ufficiali.

Esaminando la situazione attuale dell'Europa, il conte Apponyi stabilisce da prima il principio che la politica austriaca ha essenzialmente per iscopo d'impedire alla Russia di prendere piede nella penisola balcanica e d'impadronirsene. A tal fine, l'Austria deve lavorare a favorire e a difendere l'indipendenza dei piccoli Stati che si formano nella penisola, e ad opporsi sopratutto a che la Russia non se li annetta. Ora, ciò che avvenne in Bulgaria è in perfetta contraddizione con codesti vitali dell'Austria.

Gli avvenimenti recenti, continua il conte Apponyi, ci hanno indotti a dubitare dell'appoggio d'una dei sostegni della nostra Monarchia e nel quale noi avevamo più fiducia: la nostra alleanza con la Germania. Sarebbe un voler continuare la una illusione il far conto su tale alleanza. Imperocchè, negli avvenimenti testè seguiti e in quelli nei quali i nostri interessi vitali non minacciati dalla Russia, la diplomazia germanica non ha certamente preso le nostre parti; anzi, essa lavora a favorire le tendenze della Potenza del Nord, che ci è ostile. L'Austria è quindi ridotta a non più contare che sulle proprie forze.

L'oratore conclude domandando che il Governo rinunci alla politica di accordo col due Imperi inaugurata a Skiernewice. Perchè questa, favorendo l'espansione della Russia, conduce fatalmente alla guerra.

E questo è parlar chiaro.

Tanto chiaro, che, subbene sia l'avviso al partito che non è al potere, si può arguire da esso come la famosa triplice — dalla cui spire noi finalmente ci siamo svincolati — sia, se non in fatto, almeno moralmente sfatata. Forse, e malgrado i rattoppi che la diplomazia va facendo a quel grande e antico straccio che è la questione d'Oriente, siamo alla vigilia di gravi avvenimenti. Per nostro conto, crediamo che sarà prudente ricordare il detto: *Estote parati*.

All'ultim'ora la *Stefani* ci comunica:

Budapest, 23. — Camera dei Deputati. — Apponyi (dell'opposizione moderata) interpella Tisza su questi sia disposto ad usare l'influenza sulla politica estera, nel senso che nessuna grande Potenza estenda la sua sfera d'azione nei paesi balcanici e che l'indipendenza di questi Stati sia assicurata. Chiede sopratutto se è avvenuto o perchè qualche cambiamento nell'alleanza tra l'Austria-Ungheria e la Germania.

La parte dell'Inghilterra — e dell'Italia.

Berlino, 21 settembre.

(COLA) — L'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che v'ho segnalato telegraficamente, per quel che dice, per quel che non dice, e per quel che dice e non dice, ma permette di leggere fra le righe, è senza dubbio il più importante di quanti sino stati inspirati dalla Cancelleria al giornale della Wilhelmstrasse, non solamente da parecchie settimane, ma forse da parecchi anni a questa parte. E però franca la spesa di riportarne gli squarci più salienti.

La *Norddeutsche* adopera il suo solito artificio retorico, non parla, cioè, al pubblico, ma se la prende con un giornale parlamentare, stavolta, per esempio, con un manchesteriano organo [illegible] torio d'Amburgo, il quale dichiarò alcuni giorni fa di non vedersi chiare nella politica del cancelliere, e il ritenere che Bismarck abbia fatte concessioni alla Russia soltanto dopo aver stipulato un compenso a scadenza più o meno remota.

« La Russia, dice la *Norddeutsche*, non ha chiesto finora nessuna concessione che la Germania avesse facoltà d'accordare o di negare. Quindi non s'è mai trattato neppure di garanzie che la Russia dovesse prestare. Anzi, per meditare che facciamo, non ci riesce di capire la che cosa potrebbero consistere coteste garanzie e cotesti compensi.

« *L'Hamburgischer Correspondent* avrebbe fatto opera più savia ed onesta, in ogni modo più conforme a verità, se si fosse contentato di supporre che il cancelliere s'adopera a togliere le difficoltà nascenti in Oriente per impedire che ne derivino gravi complicazioni europee. Prevenir contese nelle quali la Germania, pur non essendovi interessata, sarebbe alla lunga tirata pei capelli, ci pare ufficio degno d'ogni ministro amante dell'onore e della pace. Una politica [illegible] diretta contro la situazione creata in Bulgaria dal trattato di Berlino e durata fino al settembre del 1885 produrrebbe un raffreddamento ed alla lunga una rottura colla Russia. Sette anni fa ci mancò ben poco. Si ricorderà ora è certo che i *chassepots* sparerebbero da sè. Un'alleanza della Russia colla Francia non esiste, non è probabile, ma non è tampoco necessaria per ispaventagliare all'occorrenza la Francia contro la Germania. »

La *Norddeutsche* si beffa poi della credulità [illegible] dall'*Hamburgischer Correspondent* nel ragionare sulle sue « informazioni » della *Vossische* e del *Tempo* come su fatti storici indiscutibilmente provati. E prosegue: « Finora il Gabinetto di Berlino non ha avuto motivo a considerare, neppure per un momento, come meditate o come probabile un'occupazione russa della Bulgaria. E quindi falsa l'affermazione che la Russia sia stata trattenuta soltanto da un accordo fra l'Italia e l'Inghilterra. Quanto si deve ritener veramente che *se l'Inghilterra, anche senza l'Italia, fosse risoluta ad opporsi a qualunque intervento russo in Bulgaria, la situazione cangierebbe di pianta. Anzi basterebbe per ciò il fatto che l'Inghilterra occupasse sul serio un altro stato a tale scopo.* Finora però s'è visto *l'Inghilterra andare in traccia d'una Potenza che s'indisponga ad assumersi il compito da sola.* ..... Non crediamo dunque che il Gabinetto di Pietroburgo prepari un'occupazione della Bulgaria, in ogni modo non crediamo che un'occupazione, nelle circostanze attuali, possa contribuire ad aumentare l'affetto dei Bulgari per la Russia... Del resto, fino ad un anno fa, tutte le Potenze europee erano contente della situazione che il trattato di Berlino aveva creato in Bulgaria. Eppure l'esercito v'era comandato da ufficiali russi, e l'influenza russa era grande anche negli affari interni del paese. Se l'insinuazione, per non dire la signoria della Russia in Bulgaria, fu trovata compatibile colla sicurezza dell'Europa e coll'onore della Germania fino al colpo di mano di Filippopoli, perchè mai oggi dev'essere cambiato tutto di punto in bianco? »

La *Norddeutsche* torna poi a ripetere fino a sazietà che nella concordia dei tre Imperi non si vede nè piana, nè spauro, ed in un periodo di chiusa, alquanto oscuro, fa capire come si presti poca fede al « rinnovamento » sincero della Francia. Ma, secondo l'opinione prevalente nei circoli politici, il passo importante, il passo capitale è quello relativo all'Inghilterra, che v'ho sottolineato. Non vi pare che le contumelie, di cui gli ufficiosi di second'ordine caricarono l'Inghilterra, le contumelie, nel cui maneggio sospetto richiamai parecchie volte la vostra attenzione, cominciano a spiegarsi?

TELEGRAMMI

L'Europa in Oriente.

VIENNA, 23, *ore 9,30 ant.* — Si annuncia, in via ufficiosa, che venne dichiarato finito il conflitto per la reggenza in Bulgaria.

La questione può rimanere sempre viva.

Si dice che Kaulbars, agente russo a Sofia, sia latore di un *ultimatum* al Governo bulgaro.

— Dispacci giunti da Cracovia recano che i governatori russi della Polonia, della Curlandia e della Livonia, hanno ricevuto l'ordine di tener pronto le artiglierie per una marcia verso il sud.

Londra, 23 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Varna: La Turchia continua a fare grandi preparativi di guerra. Fanteria e cavalleria sbarcarono a Dedeyak per rinforzare le truppe della frontiera rumeliotta. Le forze nella Macedonia ascendono a 50,000 uomini. Vagoni di munizioni sono giunti ad Adrianopoli. Anche in Asia i preparativi di guerra sono spinti attivamente. Venne ordinato di fortificare Erzerum.

BERLINO, 23, *ore 5 pom.* — L'ambasciatore germanico Keudell presso la Corte italiana ha conferito con Bismarck a Varzin.

Continua a notarsi nei Circoli politici la solita freddezza verso il nuovo ambasciatore francese Herbette.

Londra, 22 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Si approva in terza lettura la legge per le finanze.

Churchill, rispondendo a Cremer, disse che non esiterebbe a convocare il Parlamento, se la politica orientale necessitasse risoluzioni importanti. Il Governo nomina che lo stato è serio, potendo diventare critico per gli affari della Bulgaria, ma crede di avere qualche diritto di reclamare la confidenza per risolvere le difficoltà. Lo scopo principale del Governo in tutte le questioni europee, sarà: mantenere il concerto europeo per mantenere la pace d'Europa.

Suez, 23 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Gottardo*, della N. G. I., è partito ieri per Massaua.

Parigi, 23 (Ag. Stef.). — Nel Consiglio di stamane, Freycinet espose le difficoltà che incontra Lemyre nel Madagascar. Il residente ha ricevuto istruzioni esplicitissime reclamate per la lettera esecuzione del trattato.

Aja, 23 (Ag. Stef.). — Il bilancio pel 1887 presenta un *deficit* di 17,000,000 di fiorini, di cui soltanto 666,000 per la parte ordinaria. Un prestito sarà necessario per l'avvenire, ma pel 1887 basterà l'emissione di buoni.

Il ministro considera lo stato delle finanze soddisfacente, attesochè il bilancio ordinario del 1871 non presenta quasi *deficit*.

Costantinopoli, 23 (Ag. Stef.). — Il sultano ricevette nel pomeriggio d'oggi il duca di Edimburgo in udienza solenne.

Madrid, 21 — (Ag. Stef.). — **L'insurrezione militare a Madrid.** — Un comunicato del generale Pavia ai giornali proibisce di pubblicare articoli e notizie riguardo al processo degli insorti, alla disciplina dell'esercito e all'ordine pubblico, eccetto quelle provenienti da fonte ufficiale. Anche in questo caso ogni commento è proibito. In caso di contravvenzione, i giornali saranno tradotti davanti il Consiglio di guerra o ci sopprimeranno.

Madrid, 22 (Ag. Stef.). — Il Consiglio, sotto la presidenza della regina, decise di perseverare nella politica e reprimere moderatamente la propaganda anti-monarchica. Tutta la Spagna è tranquilla.

Madrid, 23 (Ag. Stef.). — Il generale Villacampo è in luogotenente degli insorti furono arrestati dalla gendarmeria in un mulino presso Ocana. Saranno tradotti dinanzi al Consiglio di guerra.

Madrid, 23 (Ag. Stef.). — Stamane arrivarono 78 inserti a Madrid.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI. — Venerdì, 24 settembre.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *I soci del cuor*, commedia. — *Il viaggio del sposi*, farsa.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Martire!* dramma.
ALFIERI, ore 8. — *La figlia di Maria* ed *Angeli*, oper.
BALBO, ore 8 1/2. — *El sur Panera*, vaudeville. — *Un sieco di neve*, scherzo comico. — *Un ballerina*, comm. — *Adolfonso*, scherzo comico.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Cora la creola*, dramma. — Serata d'onore dell'attore A. Di Cesi.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Le cresati 6 nachi*, ballo drammatico. — *I Kikri4*, ballabile.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 23 settembre 1886.
NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.
MATRIMONI. — Gorgni Cesare con Malaterra Maria — Macciotti Antonio con Antelmo Margherita — Pia Domenico con Balbis Lucia — Simmi Luigi con Savaro Delfina — Vallino Secondo con Fornero Camilla.
MORTI. — Coppa Adelaide, d'anni 34, di Torino, sarta. Bosso Giuseppina, id. 17, di Torino, ostricaia. Orengo Giulia n. Boyer, id. 38, di Barge. Ferrero Margherita, id. 31, di Torino, sglata. Astegiano Giovanni, id. 37, di Sallochi, litografo. Casalegno Felice, id. 10, di Torino, scolaro. Ramella cav. Ercole, id. 55, di Tromello, segretario. Ossella Maria n. Canavesio, id. 40, di Carignano, agric. Dino Luigi, id. 65, di Trofarello, contadino. Conti Giovanni, id. 73, di Castelnuovo d'Asti, cantoniere. Rissone Anna Maria, id. 22, di Torino, cucitrice. Bardelli Rosa n. Olcinanti, id. 68, di Caronno Milanese. Bonino Felice, id. 75, di S. Maurizio Canavese, contad. Riga Elisa n. Bosco, id. 22, di Valle Mosso, maestra.
Più 5 minori d'anni.
Totale complessivo 19, cui si aggiungono 14 negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Bosco Ercolina vedova **Bosco**, unitamente a tutti i parenti, sente il dovere di ringraziare quanti vollero accompagnare all'ultima dimora il marito

Bosco Giuseppe

domandando venia a quelli che in sì luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annuncio. O 3228

La Libraria Carlo Triverio (già Tommaselli)

Torino, via Po, 21, avverte i signori **Studenti** dei corsi tecnici, ginnasiali, liceali ed universitari che, in vista dell'imminente apertura delle scuole, si è fornita, come forse poche altre librerie potrebbero fare, di tutti i libri adottati per l'insegnamento nei corsi suddetti.

I prezzi relativamente minimi e le facilitazioni che la Libreria **Carlo Triverio** è sulla ad accordare ai suoi avventori, lo fanno sperare che non le mancheranno il favore ed i comandi di tutti gli studiosi. 3218

VISTA, OCCHIALI e la vera scelta delle lenti. Rivolgersi a **G. Stanco**, ottico di S. M., portici Castello, 25, Torino. 3057

TAPPETI di LEGNO (parquets) solidissimi trasportabili, privil. **A. DANIELE**, Via Artisti, 34, TORINO. **Pianelle di legno.** 3161

SUPERGA.

Partenza tutti i giorni da *piazza Castello* ore **10,23 — 3,14 — 5,50. — Giovedì e domenica** *prezzi ridotti.* 2-65

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Si conserva indefinitamente, perchè spoglio di grassi, Albumina e Gelatina.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro. *Justus Liebig*

3-20

LOTTERIA NAZIONALE

autorizzata con R. Decreto 21 ottobre 1883

La più vantaggiosa
La meglio ideata

con premi in marenghi d'oro del Regno d'Italia senza alcuna riduzione.

Estrazione irrevocabile
30 Settembre 1886

Ogni estrazione avrà luogo con le formalità e sotto la norma di legge sull'intervento e controllo del Delegato Governativo e del Delegato del Municipio di Genova.

2 estrazioni con 2261 premi

col primo premio di LIRE

100.000

ed altri da L. **40.000, 25.000, 5000, 2500, 1000, 500, 100,** *ecc., l'importo dei quali è depositato presso la Banca Tiberina di Roma.*

I biglietti firmati dal Delegato governativo si vendono

Lire UNA caduno.

I Biglietti sono di tre colori Bianchi, Rossi e Verdi. — Non vincendo nella suddetta estrazione, vi è sempre la probabilità di vincere nella successiva grande estrazione, alla quale concorrono automaticamente tutti i biglietti.

Combinazioni speciali con facilità di vincere.

Sono posti in vendita gli unici **10,000** gruppi di tre colori con la favorevole combinazione di 5 numeri per biglietto ripetuti progressivamente nei tre colori al prezzo di L. 10 complessivo (cioè 10 numeri per L. 15).

Si continua altresì la vendita dei piccoli gruppi di tre colori con 2 numeri ripetuti nei tre colori al prezzo di L. 6 complessive (cioè L. 6 per 6 numeri).

Ogni gruppo può vincere oltre **1000 premi** *del minimum di L.* **20** *al maximum di Lire* **CENTOMILA** *ora.*

GARANZIE. — I gruppi si consegnano separatamente in busta aperta. Sono muniti dello stemma italiano, dello stemma di Genova e della firma del Delegato Governativo, del bollo di controllo della Banca Tiberina di Roma, della Prefettura di Genova, del bollo straordinario e quello del Consiglio Amministrativo.

Si vendono fino alla sera del 29 settembre.

In **Torino** presso: **Rimella** Carlo, via San Tommaso, 19; Fili **Dutoglio**; Fili **Rostia**, via Roma, 26; **Scribante** Paola, cambista, via Nizza, 1;

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 11. 2481

L. CAPRILE
Occasione favorevole
per **pesi, torchi** da uva, ecc.
TORINO
via Saluzzo, n. 6. 2765

COLLEGIO CONVITTO pei giovani d'anni 5 alti 12. — Pensione L. **25.** — Per programmi rivolgersi al direttore, **Piscina** (ferr. di Pinerolo). C 3105

Per le cattive lingue

Ad eliminare le maligne interpretazioni fatte circolare ad arte da certa gente che occupa il suo tempo a *voler far niente*

S'invita
chiunque abbia diritti di credito dal suddetto dalla cessata Ditta
S. BIANCHI
a volersi presentare qualunque momento dall'attuale Ditta
T. BIANCHI
dirimpetto al *Caffè Romano*, ove saranno pagati a vista. C 310

Avviso.

All'udienza che terrà il Tribunale Civile di Torino alli **2 novembre** p. v., ore **8** antim., seguirà l'**incanto,** al prezzo di L. **30,000,** di una grandiosa **palazzina** in **Rivoli,** di proprietà dapprima del **notaio Zerboglio,** ed ora del **Luigi Passamonti.** C 3217

Incanto

per cessazione di commercio e ingombro del locale per causa della **seguente** stabile, piazza Solferino, angolo via Santa Teresa e Botero.

Oggi, 24 corr. e successivi il sottoscritto, a richiesta della signora proprietaria della **Libreria Solferino,** procederà all'**vendita** di tutti i **mobili** ed **oggetti** consistenti in: *tavoli, sofà, sedie, specchi, chiavistelli, portiere, utensili da caffè e birreria; banco coperto stagno, scaffali;* una quantità di **vini** e **liquori esteri** e **nazionali.** Il tutto fatto per lotto e per numeri.

Torino, 19 settembre 1886.
C 3157 V. ZAVARO 1, perito est.

Incanto volontario.

Il **30 andante settembre,** ore **9** antim., nello studio sul notaio sottoscritto, in **Torino,** via *Botero*, 19, si procederà all'**incanto** sul prezzo di L. **40m.,** od esercizio le condizioni dell'avviso d'asta in data d'oggi, della Cascina denominata **La Rossa,** in territorio di **Centallo,** consistente in: Casa civile e rustici, prati, campi e beni a varia coltura, simulteneamente ed in lotti, della superficie in complesso di ett. **20,35,40.**

Torino, 14 settembre 1886.
311 G. CASSINIS, notaio.

Avviso d'incanto.

Il **30 corr. settembre,** ore **8** antim., nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà all'**incanto** sul prezzo di L. **40,000,** un **fabbricato,** uso casa operaia, con numerosi alti, orto e prato, formanti un solo appezzamento di terreno fabbricabile e divisibile in diversi lotti, in **Torino,** regione **Valdocco, via Cottolengo,** sotto l'osservanza delle condizioni ivi contenute in bando in data d'oggi.

Torino, 14 settembre 1886.
3112 G. GASSINIS, notaio.

D'affittare al presente

Alloggio di **2** grandi camere con cucina, terrazzo e grandi balconi, al 2° piano, tramvia in facciata. — Strada di Lanzo, 34. C 316

D'affittare pel 1° ottobre

Alloggio di **4 camere e spaziosa cucina** con soppalco, **cantina,** acqua potabile e diramazione per il gas. — Via S. Tommaso, 7, scala a destra, piano 2°.

Ricerca in regio Comune di **mezzi** con molte relazioni. Scrivere al **N. 29 o 3139,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Vino freisa

Lire **22** e **25** alla brenta. — Via Garibaldi, 24 nel cortile. C 3113

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

(Esercizio della Rete Adriatica)

SOCIETÀ ANONIMA — FIRENZE — Capitale L. **230** milioni interamente versato.

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. **7 50** maturante il 1° ottobre p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione:

a Firenze	presso la	*Cassa Centrale*	L. it. 6 30
Ancona	»	*Cassa dell'Esercizio*	» 6 30
Napoli	»	la *Banca Nazionale nel Regno d'Italia*	» 6 30
Palermo	»	i sigg. *I. e V. Florio*	» 6 30
Livorno	»	la *Banca Nazionale nel Regno d'Italia*	» 6 30
Genova	»	*Cassa Generale*	» 6 30
Torino	»	**Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**	» 6 30
Roma	»	*Id. id.*	» 6 30
Milano	»	la *Banca di Credito Italiano*	» 6 30
Venezia	»	i sigg. *Jacob Levi e Figli*	» 6 30
Parigi	»	la *Société Générale de Crédit industriel et comm.*	Fr. 6 30
	»	la *Banque de Paris et des Pays-Bas*	» 6 30
	»	la *Banque d'Escompte de Paris*	» 6 30
Ginevra	»	i sigg. *Bonna e C.*	» 6 30
Basilea	»	» *de Speyr e C.*	» 6 30
Bruxelles	»	la *Banque de Paris et des Pays-Bas*	» 6 30
Berlino	»	il sig. *Meyer Cohn*	» 6 30
	»	la *Deutsche Bank*	» 6 30
Francoforte S/M.	»	il sig. *B. H. Goldschmidt*	» 6 30
Amsterdam	»	la *Banque de Paris et des Pays-Bas*	Fol. 2 98
Londra	»	i sigg. *Baring Brothers et C.*	Lst. 0 5 1/2

Alla stessa data sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate al 18° sorteggio avvenuto il 15 maggio u. s., al loro valore nominale.

NB. Le Obbligazioni serie **F** si troveranno sprovviste di Cedola dopo lo stacco di quella scadente al 1° ottobre p. v. Si avverte però che un nuovo foglio di *coupons* sarà distribuito presso questa Direzione Generale a Firenze, a partire dal 1° gennaio 1887, secondo le norme che verranno pubblicate ulteriormente.

Firenze, 20 settembre 1886.
3212 **LA DIREZIONE GENERALE.**

INIEZIONE COTTIN guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. L. 5. — Spedizione franca a mezzo pacco postale.

NB. La vera Cottin vendesi solo alla farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, Torino.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche, scoli, catarri di vescica, rilassatezza, ecc. — L. 3 50 e 2.

Spediscono franco a mezzo pacco postale farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *TORINO.* 2758

Da vendere
ORGANO da CHIESA

composto di 18 registri, cassa di 11 piedi, con elegante facciata in forma francese, costruito a nuovo.

Rivolgersi al costruttore LINGUA GIUSEPPE, via Galli n. 27, *Torino.* C 3307

A. CHIAFFOTTI
via Stampatori, 10
Torino.
Torchi e pigiatoi per uva. — Frangipomi, viti per torchi, leggi parziali. — Macchine per fabbricanti vetture.

Giovanetti studenti troverebbero pensione, cura e sorveglianza presso famiglia civile. Alloggio ben esposto, vitto sano, prezzi modici. Per schiarimenti scrivere posta C. P. F., *Torino.* C 3213

Due giovani con ottime referenze cercano occupazione serali. Pretese modicissime. Scrivere A. Z. B., fermo in posta, *Torino.* C 3.0

Una signorina italiana

che dimora parecchi anni all'estero in qualità d'**istitutrice** e che possiede correttamente il *francese* e il *tedesco,* nonchè i primi elementi di *inglese* e di musica, desidererebbe collocarsi come tale, oppure come **damigella di compagnia,** presso distinta famiglia. — Migliori attestati. Ottimi referenze.

Scrivere al **N. 17 e 3208,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Un giovane cerca, in posizione centrale, **piccola camera mobiliata,** presso persona o famiglia civile.

Scrivere al N. **5 e 3003,** **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Vero Grano da semina di RIETI

delle tenute S. Pastore, Comunali e di Coppito. — Dirig. al sig. marchese **Giovanni Potenziani, Rieti.** 3017

Legna rovere da ardere

stagionata di 3 anni, segata e spaccata, a c. p. **39** al mg. a peso resti alloggio. — Per commissioni, alla Ditta **L. CABELLA e COMP.,** via **Garibaldi, 21.** C 2938

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, Torino.

D'affittare Alloggi di 5 camere, con acqua, gas e cantina, da L. 400 a L. 500 — Alloggi di 5 camere, con terrazzo, L. 550 — Alloggi di **9, 8, 12** e more, con giardino, da L. 780 a 1200.

Il valore di detti villini varia da L. 25m. a 40m. — More al pagamento e cambio con terreni fabbricabili. 2003

Deposito di mobili delle fabbriche di Milano via Manzini, 27, Torino.

Assortimento di camere *complete* in legno di tutti i prezzi, *letti* in noce, canè, stagnos, *sale da pranzo, tavoli a cassetto, toilette,* ecc., *letti in ferro a fantasia decorati.* In ferro vuoto, di tutte le forme e dimensioni. — *Lane e tele per materassi, crine vegetale, molle per stuoiati, juta e bourrel per mobili,* il tutto a prezzi di fabbrica. 2913

Torino - Stabilimento Mure - Torino
TORCHI
a leva multipla differenziale, brevettati

Unica Medaglia d'oro di 1ª classe dal Ministero d'Agricoltura Industria e commercio
Esposizione Torino 1884.

Premiati con oltre a cento medaglie primi premi *alle Esposizioni di* Genova, Caserta, Milano e Roma. — ***Pigiatoi*** e ***Sgranatoi-tritacì*** per viti. — Nuovi **Torchi** e ***Frantoi*** per **olive.**

A richiesta si spediscono circolari descrittive e dimostrative. 2937

A prodotto GUANO DISCIOLTO

DELLA DITTA
BIRESSI DOMENICO
Chimico Agricolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in **Torino** presso la DITTA, **via Cibrario, 53,** casa propria, e **nei centri agricoli** presso i **Rappresentanti della Ditta.**

Per vendita a 6 mesi di mora L. 20 il quintale. 3026

BAROLO DA DESSERT **BAROLO** DA PASTO

premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Naz. di Torino, e con medaglia speciale dal Ministero d'Agricoltura e Commercio (unica in Torino). — **Vermouth** pure premiato con medaglia d'argento. **Bordeaux Médoc** a L. **3** e **Beaujolais** a L. **2** la bottiglia.

VINI BIANCHI PASSITI.

Presso LORENZO ALLIANI, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta **Torino — Caffè Sardegna,** via Botero, 19 — **Torino.** 2911

Istituto Duchessa Isabella

OPERA DEL SOCCORSO

La Direzione delle Opere pie di San Paolo

NOTIFICA:

È aperto un concorso per titoli ad un posto esterno di **maestro** o di **maestra di canto** nell'***Istituto Duchessa Isabella*** (Opera del Soccorso), in Torino.

L'insegnante (maestro o maestra) godrà d'uno stipendio di annue L. **400,** coll'obbligo di quattro ore di lezioni per settimana.

Le domande si riceveranno dall'ufficio di Segreteria delle Opere Pie di San Paolo, via Maria di Pietà, n. 33, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane, fino a sabato, 9 ottobre prossimo, nel qual giorno alle ore 3 pomeridiane sarà chiuso il concorso.

Ciascun aspirante dovrà corredare la sua domanda con tutti quei documenti ai quali creda poterla appoggiare in un concorso per titoli.

Torino, addì 8 settembre 1886.

Il Presidente
BENINTENDI

Il Segretario generale
BALSAMO-CRIVELLI
3077

Avviso di concorso.

Per volontaria rinuncia del titolare, essendosi reso vacante il posto di **Magazziniere** della **Società cooperativa di consumo** fra gli **Agenti delle S. F. in Torino,** si invitano coloro che aspirassero ad esercitarne le funzioni a valersene presentare proposte non più tardi del giorno **5 ottobre.**

Le proposte dovranno essere consegnate in piego suggellato al signor **Capo-stazione di Torino P. N.,** presso il quale trovasi depositato per visione il relativo capitolato.

Per norma degli offerenti, ed a scanso di ogni possibile contestazione, si dichiara sin d'ora che la Società si riserva piena ed assoluta libertà di scelta fra i concorrenti, sia di accettazione delle proposte.

C 3210 ***L'Amministrazione.***

La Società Anonima d'Esportazione Agricola Cirio

porta a conoscenza dei propri clienti che ha confermato suo rappresentante per le vendite di conserve alimentari, sulle piazze di Torino, il sig. **Antonio Stevano** di Giovanni, *via Mercanti, N. 17,* dal quale potranno rivolgersi, sicuri di trovare i suoi prodotti agli stessi prezzi del listino.

Nello stesso tempo previene il pubblico che altri negozianti di conserve alimentari si sono dati ad imitare l'etichetta della sua fabbrica, **avvertendo** dunque che le proprie portano il nome **FRANCESCO CIRIO.** 3192

AGLI AGRICOLTORI.

Presso la Ditta F. CAMPILLI e C., Asti, trovasi il vero
Guano S. Gobain
concime intensivo e completo (superiore al Perù).
Si ricevono commissioni anche pel **Grano di Rieti,** vero originario, ed altre qualità da semina. 3170

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E Cie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica ed il nome **CHRISTOFLE** sono l'unica garanzia per il compratore. La marca di Fabbrica in tutte lettere

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la doppia marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & Cie a Parigi.
25

Presso la fallita Ferrero e Sansoè

via R. Parco, 5, Torino
sono vendibili:

Torni — Maglio a frizione — Piallo — Limatrice — Trapani — Macchina a vapore con caldaia e tubazione — Trasmissioni, morse, incudine, lime, utensili da tornio e da fucina. ferro, ghisa, rottame, ecc.

Locale d'affittare con forza motrice e trasmissioni. 3'09

COEN EUGENIO
Spedizioniere

Via Roma, 29 — *Torino* — Via Cavour, 1.

Imballaggio e trasporto di mobilio a prezzo fisso da e per qualsiasi destinazione.

Trasporto a prezzo fisso di mobilio in città per cambio di abitazione.

Assistenza per il buon andamento del servizio.

Gran deposito di spugne per cavalli e vetture. 3179

Gabinetto Medico-Magnetico

Il Prof. **FILIPPA CESARE,** alla sua chiaroveggente **Sonnambula,** continua da ben **25 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 1351
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 21

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di tela fortissima per trasporti celeri.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
Fegato di Merluzzo
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutti i principali FARMACISTI a L. 4, 40 la Bott. e 2 La mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. FARMERI VILLANI e C. Milano e Napoli 18

AMARO VEGETALE INDIANO
NON ALCOOLICO.

INDIGESTIONE
INAPPETENZA
NEVROSI
LANGUORI
MALI DI FEGATO
MALI DI CUORE
ANTISTITICO

Questo **Indian vegetable bitter** del Dott. Simon, così accetto alla signora e a tutte le persone delicate per **non essere alcoolico nè alcoolico,** ha (succhi) unito in piccole dosi, quasi a goccie), una azione tonica, digestiva-stomatica-ordinaria, senza menomamente stancare od irritare lo stomaco. L'organismo ne risente subito i benefici effetti, e ringiovanisce a vista d'occhio. È raccomandato assai nelle **nevrosi, malattie di fegato, di cuore,** nella **stitichezza.** (In questi ultimi casi, quando di cera gravezza, si associerà contemporaneamente le **Pillole vegetali indiane,** Dr Simon, più energiche, e che certam come l'amaro). — Un liquore amaro indiano L. **2,** più cent. 50 se per posta. — Ordinazione di L. **6** franca di porto.

Dirigersi da **A. BERTELLI e C.,** chimici farmacisti, **Milano,** via Monforte, 6.

Deposito all'ingrosso: **C. Erba,** farmacista di **Brera, Manzoni e C., Milano.** — *Deposito nelle principali farmacie del Regno.* — In **Torino** Turisco, Toria, Prato, Giordano; **Ivrea,** Pasquini; **Susa,** Filippone; **Cuneo,** Ferreris; **Alessandria,** Malvani; **Vercelli,** Operti; **Novara,** Bellati; **Mondovì,** Giraudi; Botta; **Biella,** Antonietti; **Tortona,** Rivera; **Novi,** Zaccaria; **Acqui,** F.lli Ottolenghi; **Chieri,** Barberis; **Ronco,** Buscaglia; **Casale,** Olivis; **Genova,** Bruzzo, Rossi, Rajoo, Parisi, Risolo; **Savona,** Ramorino, Furina Albenga; **Porto Maurizio,** Massabò; **Chiavari,** Davoto; **Spezia,** Della Torre; **Domodossola,** Simonini. 2176

Istituto Nazionale per le figlie dei militari

Sono vacanti alcuni **posti** per **maestre interne** di **pianoforte** e un posto per **maestra di lingua francese.**

Rivolgersi via Roma, 28. 3118

GLUCOSIO SOLIDO e GRANULARE
SPECIALE per VINI.

Genuino puro e quindi perfettamente solubile. — Istruzioni e campioni gratis a richiesta. — **H. MOUNIER e C.,** (Ve Ponti Dep. naz. e Or) **Milano,** via S. Simone, 16-18. C 3014

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 21 Tbre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro continua a discendere rapidamente; l'abbassamento raggiunge 25 mm. a W-by, O a Cracovia ed a Brest, mantenendosi la pressione a 760 mm. su tutta l'Europa.

Una depressione si estende dall'ovest all'est e si avvicina alla Bretagna (Brest 749 mm.).

Sciroc vento di cui sulla Manica e di SW sulle coste occidentali.

La temperatura si è generalmente abbassata, tranne nell'Austria e nella Finlandia.

Italia — 21 Tbre 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro nuovamente disceso, pioggie e temporali in molte stazioni, temperatura leggermente diminuita al nord e centro.

Stamane cielo misto al nord, piovoso sulla penisola Salentina, nuvoloso altrove, sereno fresco nel Canale d'Otranto, venti generalmente deboli intorno al ponente e altrove.

Barometro da 757 mm. al nord, a 760 all'estremo sud della Sicilia.

Mare calmo o mosso.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove,* 21 Tbre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Pietroburgo	+ 7.0	0.0	Madrid	+20.0	+12.4
Stoccolma	+13.0	+ 5.0	Lisbona	+21.0	+ 13.0
Christiansand	+ 9.0	+ 4.0	Trieste	+25.0	+ 10.0
Copenaghen	+16.0	+ 8.0	Venezia	+24.0	+ 13.8
Valentia	+19.4	+11.7	Milano	+21.8	+ 12.8
Varsavia	+17.2	+13.3	Torino	+21.7	+ 14.0
Bruxelles	+ 15.8	+ 9.0	Moncalieri	+21.8	+ 12.1
Amburgo	+19.0	+ 8.0	Genova	+23.5	+ 13.8
Cassel	+21.1	+ 6.0	Firenze	+23.3	+ 15.0
Breslavia	+18.0	+ 7.0	Roma	+ 24.0	+ 13.5
Cracovia	+16.0	+ 4.0	Napoli	+24.0	+ 17.7
Hermanstadt	+19.0	+ 7.0	Cagliari	+29.0	+ 17.0
Vienna	+21.0	+ 9.0	Palermo	+26.8	+ 17.8
Berna	+18.5	+11.0	Siracusa	+26.0	+ 19.0
Parigi	+21.4	+10.2	Costantinopoli	+22.0	+ 10.0
Bordeaux	+23.5	+15.5	Algeri	+28.0	+20
Lione	+21.2	+11.0	Tunisi	+28.0	+ 16.0
Nizza	+24.0	+16.0	Malta	+30.0	+19.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 23 settembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 731.5 3 pom. 729.8 9 pom. 729.0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+17.7 +17.7 +10.4

Tensione del vapore in millimetri:
12.0 13.0 12.9

Umidità relativa in centesimi:
81 82 84

Vento: calma. W deb. calmo

Stato atmosferico:
coperto coperto sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +16.1. mass. +19.1.

Acqua caduta mm.: 3.0 — Ozono: della notte del 24 +13.4

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma).
23 Tbre 1886. — Nascere del *Sole* 6.10 — Meridiano 0.11 — Tramonto 6.10. — Nascere della Luna 2.53 m. it. — Meridiano 9.08 mati. — Tramonto 4.35 — Levare della Luna 27.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle Uve dell'anno 1886.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

21 Settembre

ALBA (1). Bollettini mir. 17,122 da L. 2 20 a 3 05. Prezzo medio L. 2 73.

CEVA. Bollettini mir. 1500 da L. 2 — a 2 50.

22 Settembre.

ACQUI. Mosciato bianco: mir. 2454 da L. 1 70 a 3 —. Prezzo medio L. 2 50.

Id. Uve bianche d'ogni qualità: mir. 176 da L. 1 40 a 2 65. Prezzo medio L. 1 96.

Id. Uve nere di ogni qualità: mir. 12,969 da L. 1 90 a 3 85. Prezzo medio L. 2 93.

ALESSANDRIA (2). Uvaggio: mir. 8232 da L. 1 60 a 2 40. Prezzo medio L. 2 16.

CASTAGNOLA. Uve diverse: mir. 1800 da L. 2 15 a 2 50. Prezzo medio L. 2 25.

Id. Bollettini mir. 630 da L. 2 55 a 3 10. Prezzo medio L. 2 80.

CASALE (3). Uvaggio: mir. 3960 da L. 1 90 a 2 50. Prezzo medio L. 2 22.

DOGLIANI. Bollettini mir. 15,000 da L. 2 50 a 3 —.

FOSSANO. Bollettini mir. 1400 da L. 1 50 a 2 30. Prezzo medio L. 2 05.

Id. Uve diverse: mir. 210 da L. 1 50 a 2 05. Prezzo medio L. 1 84.

NOVI LIGURE. Nebbiolo: mir. 2159 da L. 1 60 a 2 47. Prezzo medio L. 2 16.

Id. Barbera: mir. 221 da L. 1 10 a 1 50. Prezzo medio L. 1 30.

Id. Misto: mir. 0122 da L. 1 65 a 2 25. Prezzo medio L. 1 87.

Dispacci telegrafici del 23.

ALBA. Bollettini mir. 52,804 da L. 2 20 a 3 10.

Id. Uvaggio: mir. 300 da L. 2 — a 2 40.

ALESSANDRIA. Uvaggio: mir. 6000 da L. 1 95 a 2 45.

CANELLI. Bollettini mir. 2640 da L. 2 50 a 3 —.

Id. Moscato: mir. 1890 da L. 2 25 a 2 50.

CASALE. Uvaggio: mir. 9200 da L. 1 90 a 2 50.

NIZZA MONFERRATO. Moscato m. 1716 da L. 2 25 a 2 30. Prezzo medio L. 2 32.

Id. Uvaggio: mir. 8515 da L. 2 40 a 3 30. Prezzo medio L. 3 08.

Dispaccio telegrafico pervenuto alla Camera dopo la stampa del bollettino di ieri.

21 settembre.

TORTONA. Uva nera: mir. 12,700 da L. 2 65 a 1 25.

Id. Bianca: mir. 3500 da L. 2 — a 1 25.

(1) Oltre mg. 710 venduti al prezzo medio, mg. 1500 rimasti invenduti.

(2) Oltre mg. 370 venduti a prezzo di rapporto. mg. 1475 venduti per liberi affari.

(3) Oltre a mg. 6334 venduti a prezzo di mercuriale.

Comune di Degliani.

Mercato delle Uve del 23 *settembre* 1886.

Bollettini mir. 25,000 da L. 2 40 a 2 90

BORSE E COMMERCIO

Parigi	22	23
5 per cento ammortizzabile	85 85	85 75
3 0/0 francese	82 60	82 55
3 0/0 nuovo	82 30	82 60
4 1/2 0/0 francese	110 10	110 10
Rendita italiana 5 1/2	100 92	100 90
Ferrovie Meridionali	790 —	775 —
Cambio su Londra	25 30	25 30 5
Consolidato inglese	101 —	101 1/16
Obbligazioni Lombarde	328 —	328 50
Cambio sull'Italia	1/16	1/16

Parigi, 23		*Berlino,* 23	
Mobiliare	276 50	Mobiliare	149 50
Lombarde	135 00	Austriache	273 50
Banca Anglo-Austriaca	119 75	Lombarde	273 50
Austriache	231 90	Cambio su Londra	20 27
Banca Nazionale	920 —	Rendita Italiana	100 20
Napoleoni d'oro	9 96 5	Mediterranea	121 90
Argentata Banca anglo	109 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	99 52	Rendita Turca	14 —
Lire italiane	98 47	Prestito Inglese	101 1/2
Cambio sull'Austria	225 45	Prestito ottom. Banca	60 40
Rendita Austriaca	84 90	Argent. per cheq.	193 75
Id.	83 10	Dopo Banca	449 50
Lombardi	— —	Id.	470 50
Mobiliare Ass. ass.	117 15	Id.	179 50

Londra, 23		*Londra,* 23	
Consolidato inglese	101 1/8	Consolidato inglese	101 1/10
Rendita Italiana	99 3/8	Rendita Italiana	99 1/4
Spagnuole	62 11/16	Argenta fina	44 1/8
5 turco	13 3/4	Verzamenti all'estero	Banca
Egiziane del 1883	75 5/8	d'Inghil. L. ster.	—,—
Ritirate dalla Banca	d'Inghil. L. ster.		—,—

	20 settembre	21 Genova	21 Milano	23 Firenze
Rendita Italiana scad.	100 77	— —	— —	101 90
» » 1/2	100 80	— —	— —	— —
» » 0/0	— —	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	1250 —	— —	— —	— —
» Credito Mobiliare	1030 —	— —	— —	1031 —
» Ferrovie Merid.	790 —	— —	— —	782 —
Obbligg. Ferr. Merid.	— —	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	614 —	601-603	— —	614 —
Obb. Ferr. nord Milano	— —	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	— —	1108 —
» Banca Gen. Roma	— —	672-73	— —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1250-55	— —	— —
» Lanif. Cappellini	— —	734 —	— —	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	390-395	— —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	396 —	— —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —	98 75
Az. Rend. Min. Firenze	— —	— —	— —	— —
» Cotonif. Napoleoni	— —	— —	— —	— —
Cambio - Londra - vista	25 37	— —	— —	— —
» » lett.	25 38	— —	— —	25 14
» Parigi - vista	100 20 25	— —	— —	100 28 5
» » lett.	100 25 30	— —	— —	— —

	18 Tbre.	21 Tbre
NUOVA YORK.		
Farina in dollari per 88 chilogrammi.	2 90 a 3 10	2 90 a 3 1
Frum. disponib. dollari	0 85 1/2 c.	0 85 — »
Id. Tbre »	0 85 — »	0 88 1/2 »
Id. ottobre »	0 85 3/8 »	0 88 1/4 »
Id. Tbre »	0 84 1/8 »	0 87 3/8 »
Id. primav. »	0 84 1/2 »	0 85 1/2 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	45 —	48 1/2

NB. Il dollaro vale lr. 5 23, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'oliero scudo piemontese. Lo scudo vale 1 franco 25 centesimi.

NUOVA YORK 17.

Frumento rosso doll. 0 80 — Granoturco doll. 0 46 — Farina sulla piazza da doll. 2 90 a 3 10.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	2 Tbre	22 Tbre
Disponibile	L. — —	L. — —
Corrente	» — —	» — —
Tbre	» 22 65	» 22 60
4 di Tbre	» 22 71	» 22 75
4 di Tbre	» 23 05	» 23 15
4 primi	» 23 85	» 23 50
	Mercato fermo	Mercato calmo

Raccolta del grano in Francia.

La raccolta del grano in Francia, sebbene assai al *deficit* di circa sette milioni di ettolitri come quantità, sarà però a sorpresa inferiore a ciò temevasi, e per conseguenza come resa, per cui si calcola che il bisogno di grani esteri per far fronte al consumo francese sarà di 12 a 13 milioni di ettolitri. In presenza di questo mancante, i proprietari agricoltori hanno cercato di trovare nell'aumento dei prezzi il compenso necessario, ma non hanno provato che, malgrado i dazi protettori di tre franchi l'ettolitro, i mercati produttori, e l'America specialmente, saranno in grado di sostenere con vantaggio la concorrenza, poichè da un lato essi producono a prezzi relativamente bassi, e d'altra parte i noli, eccessivamente ridotti, permettono il trasporto del loro grano in Europa senza grande aggravio di spese. Gli è così che, appena conosciuto il risultato del raccolto francese, ed alla prima rotta e di aumento, gli Americani si sono affrettati a noleggiare parecchi vapori pel trasporto in Francia del loro grani, che possono vendere con vantaggio, anche tenuto conto della speranza dei fr. 22 a 23 l'ettolitro.

Da questo emerge chiaramente l'inutilità delle misure protettrici adottate e progettate dal Governo francese, le quali o saranno inefficienti, se moderate, o combatteranno la concorrenza dei paesi esteri, o non varranno che a gravare la popolazione, se troppo elevate, aumentando, senza ragione ed al solo profitto di pochi grandi coltivatori, il prezzo del pane.

Intanto nell'incertezza dell'avvenire la scarsa pioggia rimane senza utilità. La speculazione si è completamente ritirata dalle contrattazioni e al vivo, per così dire, alla giornata, con grave discapito della classe operaia, che dall'attività commerciale soltanto ritrae il suo sostentamento.

CHIERI, 21 Tbre. — Frumento L. 15 47 — Segala 11 42 — Meliga 11 65 — Miglio 0 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Mezzi 1° q. da 0 25 a 7 00 — Id. 2° q. da 5 50 a 5 90 — Vitelli 1° q. da 6 50 a 7 50 — Id. 2° q. da 5 50 a 6 00 — Vino 1° q. da 38 a 33 — Id. 2° q. da 20 a 22 al 1/2 ett.

Sanguinaturea sera — Parigi, 22 settembre.

Società in accomandita A. Bertolda Comp.			Condizione ogni Sole: Sede Soc. in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzine	14	1274 85	Organzine	—	— —
Trame	1	103 91	Trame	1	101 94
Greggia	13	1032 50	Greggia	2	183 40
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Articoli diversi	—	— —	Articoli diversi	—	— —
Totale	28	2471 35	Totale	3	285 50
Id. nel mese	678	62279 25	Id. nel mese	119	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.